



Valle del Salso
la voce del Rotary



Rotary Club Valle del Salso





Valle del Salso

la voce del Rotary

Bollettino del
Rotary Club
Valle del Salso
Delia
Mazzarino
Riesi
Sommatino

Coordinamento
ANTONIO VITELLARO
GIUSEPPE D'ANTONA

La collaborazione
è aperta a tutti i soci.

Gli articoli dei collaboratori esterni non impegnano la linea della rivista. È consentita la riproduzione del materiale pubblicato purché sia citata la fonte.

Distribuzione gratuita
ai Soci

Impaginazione:
Maria Dell'Utri

SOMMARIO

Il Presidente Internazionale	3
Il Governatore del Distretto	3
Il Presidente del Club	3
Interact del Rotary Club Valle del Salso	8
Incontro di amicizia	11
Missione Cuore per la vita	12
Toscana-Sicilia: un amore secolare	13
Un nisseno sepolto in Santa Croce a Firenze	15
Visita di amicizia al R.C. di Portogruaro	16
Il canto del cardo	17
È come una sommessa preghiera	17
Il Messaggio del Presidente Internazionale	19
Il Messaggio del Governatore del Distretto	19
Il messaggio del Presidente del Club	19
L'incontro con gli amici del club di Portogruaro	20
Visita alla città e incontro con il Sindaco di Portogruaro	20
La visita al R.C. di Portogruaro e il ricordo del deliano	22
Filippo Nanfara	23
La lingua degli atti dotali nella Sicilia centrale del XVII sec,	24
Filippo Nanfara racconta la sua guerra	26
Omaggio alla memoria del maestro Filippo Nanfara	27
Tragedia alla miniera "Deliella"	28
Salvatore Giuiusa, deportato a Dachau	29
L'osteoporosi dalla diagnosi alla terapia	30
Maritati! I due vedovi di Delia	31
Bullismo? Cyberbullismo? No, grazie!	31
Il Bullismo in Sicilia	32
Il Bullismo nelle parole di Papa Francesco	33
Ogni rotariano, un albero	33
Cyberbullismo: prevenzione, educazione e formazione	35
Il Presidente Internazionale	35
Il Governatore del Distretto	35
Il saluto del Presidente 2018-2018	36
Il saluto del Presidente 2018-2019	37
Omaggio ai "carusi"	38
Bullismo e cyberbullismo? No, grazie	46
Un albero per ogni rotariano	49
Una ricerca storica sulla "dote"	50
A Delia, ricordo del Centenario della fine della Grande Guerra	55
Rino Galante sul tetto del mondo... rotariano	56
Sommatino festeggia i suoi centenari	58
Quella significativa conviviale di Delia...	61
Il Rotary Club incontra il Teatro deliano	62
Festa dei Popoli a Delia	62
Attività INTERACT	63

Hanno collaborato

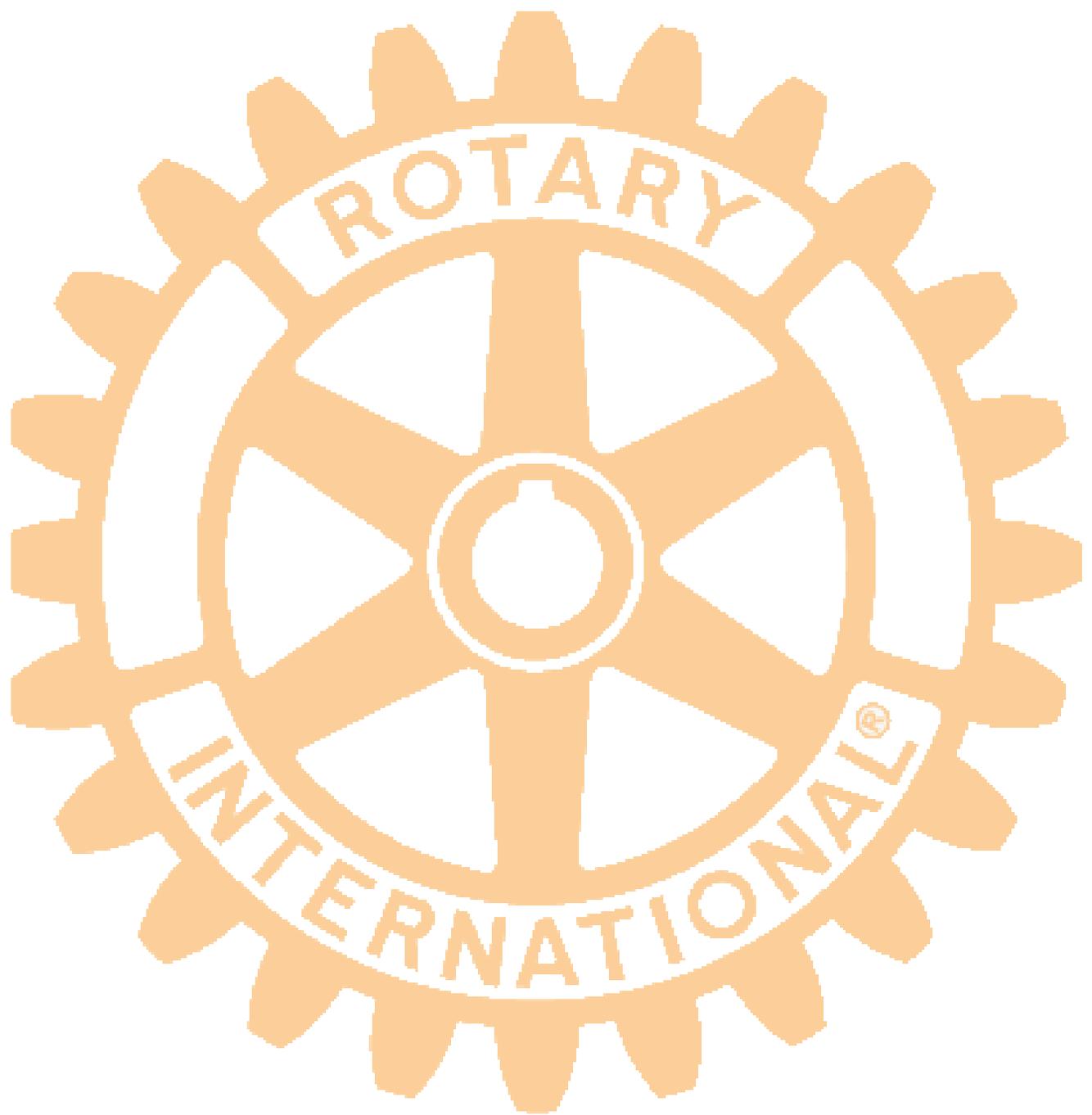
3	Antonio Vitellaro
3	Giuseppe D'Antona
3	Giuseppe Adamo
8	Luigi Galante
11	Rino Liborio Galante
12	Giuseppe Dolce
13	Luigi Loggia
15	Francesco Caruana
16	Giovanna Insalaco
17	Lina Riccobene

ROTARY
C L U B
V A L L E
D E L S A L S O

G I U G N O
2 0 1 8

N U M E R O
U N I C O







Presidente Internazionale

IAN H.S. RISELEY

Governatore Distretto 2110 Sicilia e Malta

JOHN DE GIORGIO

Presidente R.C. Valle del Salso

ANTONIO VITELLARO



Il Presidente Internazionale



Ian-Riseley

Il Presidente 2017-18 è stato membro di CdA di scuole pubbliche e private, membro del Community Advisory Group per la città di Sandrigham ed è coinvolto nei Sea Scouts e in vari gruppi sportivi, oltre ad essere revisore onorario o consulente per varie organizzazioni benefiche. Tra i vari riconoscimenti, Riseley ha ricevuto il premio AusAID Peacebuilder dal governo australiano in riconoscimento del suo lavoro a Timor-Leste; la medaglia dell'Ordine d'Australia; insignito del premio della Fondazione Rotary per la distinzione nel servizio e il Premio della Fondazione Rotary per il servizio per un mondo libero dalla polio. Rotariano dal 1978, Riseley ha ricoperto vari incarichi nel nel Rotary: tesoriere, consigliere, amministratore, membro e presidente di numerose commissioni del RI e della Fondazione. Ian Riseley e sua moglie, Juliet, Past Governatore del Rotary, sono Grandi donatori e Membri della Bequest Society della Fondazione Rotary. I Riseley vivono a Moorooduc, su sette ettari di terreno, dove mettono in pratica la loro filosofia personale di vita con risorse sostenibili e biologiche. Ian e Juliet hanno due figli e quattro nipoti.

Il Governatore del Distretto



De Giorgio John

John de Giorgio è nato a Madliena, Malta, il 25 settembre 1960. E è diventato socio del Rotary Club Malta nel febbraio del 2000 ed è Rotariano di seconda generazione. Ha compiuto gli studi secondari nel collegio di Stonyhurst, in Inghilterra, e si è poi laureato all'Università di Londra, ottenendo il Baccellierato di Scienze. Nel 1983 ha fondato la Shireburn Software Ltd. ed è Amministratore Delegato del Gruppo composto da tre aziende con un totale di 45 dipendenti. Il gruppo è specializzato nella creazione di software gestionali. Tra il 2011 e il 2015, è stato presidente della sede maltese dell'English Speaking Union, un'organizzazione che si prefigge di rafforzare l'uso della lingua inglese. È anche stato, per oltre 30 anni, socio della Camera del Commercio e l'Impresa maltese. John tiene spesso conferenze internazionali sul tema del software, sulla tecnologia e l'imprenditoria, con la redazione di articoli su questi stessi temi su varie pubblicazioni internazionali. Ha guidato vari progetti legati alla responsabilità sociale dell'impresa, dando supporto a progetti di natura culturale, restauro e

...continua a pag. 2

Il Presidente del Club



Antonio Vitellaro

Cerimonia del Passaggio della Campana - 2 luglio 2017

Discorso inaugurale

Dopo un trentennio di esperienza rotariana e dopo 21 anni di vita del nostro Club, che ho contribuito a far nascere, torno a servirlo nella funzione di Presidente.

Il mio pensiero va a quel lontano 26 Giugno 1996 e agli Amici che non ci sono più: ad Amedeo, Amedeo Messina, il primo presidente che non riuscì a completare il suo anno di servizio; a Carmelo, Carmelo Curcio; a Claudia, Claudia Argento; a Gioacchino, Gioacchino Quattrocchi; a Vincenzo, Vincenzo Rampulla; a Luigi, Luigi Scarantino; a Stanislao, Stanislao Galiano, il cui rimpianto è ancora vivissimo; a Giuseppe, Giuseppe Bancheri. Essi costituiscono per noi un patrimonio di memorie e di esperienze e resteranno nei nostri cuori per sempre. Questa di oggi è per me un'occasione per tornare a riflettere sul ruolo del Rotary in generale e sulla particolare missione che il nostro club ha in questo territorio.

...continua a pag. 2



...continua da pag. 1

Il Governatore del Distretto

sociale a Malta. Ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Rotary Club Malta dal 2007 al 2015 ed ha presieduto il club nell'anno 2009-10. Si è sempre prodigato nei progetti di servizio del suo club; è stato Delegato Rotary Foundation per l'area maltese tra il 2012 e il 2015; componente della Commissione Distrettuale per la comunicazione e l'informatica. E' stato Assistente del Governatore per Malta nel 2012-13. Ha costituito la Squadra maltese dell'International Yachting Fellowship of Rotarians (IYFR). Ha partecipato per tre volte al Comitato Inter Paese (CIP) Italia, Svizzera, Malta, Liechtenstein e San Marino.

È Paul Harris Fellow 4 zaffiri e Benefattore della Rotary Foundation ed è stato insignito dalla Fondazione Rotary dell'International Service Award for a Polio-Free World per il suo lavoro a favore del progetto PolioPlus nel corso di una conferenza sul tema della Polio, durante la quale hanno svolto una relazione il Segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, il Presidente Internazionale del Rotary International, Ravi Ravindran e diversi Capi di Stato durante l'Incontro Internazionale dei Capi di Stato del Commonwealth tenutosi a Malta nel Novembre 2015. La compagna di John, Monique Chambers, è specialista in marketing ed è un'impreditrice. John è padre di due figlie, Yasmina di ventinove anni e Amber di ventisei.

...continua da pag. 1

Discorso inaugurale del Presidente

Io sono orgoglioso di essere rotariano; questo sentimento, sempre crescente, scaturisce dalla conoscenza, sempre più documentata e responsabile, di ciò che il Rotary è stato ed è.

Il Presidente Internazionale Jan Riseley ha scelto un motto molto impegnativo: *Il Rotary fa la differenza*. È un'affermazione categorica, che non lascia dubbi: Il Rotary è un'associazione di servizio che si caratterizza per alcune peculiarità, differenti rispetto a tante altre associazioni di servizio.

Vi invito a riflettere con me per verificare se il nostro Presidente Internazionale ha ragione o ha esagerato un po'.

C'è un libro che tutti i rotariani del mondo dovrebbero conoscere, *La mia strada verso il Rotary* e l'ha scritto il nostro fondatore, Paul Harris. Io l'ho letto e ho imparato tante cose.

Il titolo, *La mia strada verso il Rotary*, ci dice che Paul Harris giunge al Rotary attraverso un lungo percorso; nel 1905, anno di fondazione, neppure lui aveva

un'idea chiara, definita, un progetto insomma, di cosa dovesse essere quella piccola, modesta esperienza che mise insieme quattro giovani professionisti e uomini d'affari, intenzionati a realizzare "una cooperazione reciproca e un'amicizia informale" (sono parole di Paul Harris).

Nella solitudine rumorosa e turbolenta di Chicago egli propose ai suoi amici di realizzare quel clima di amicizia e di solidarietà che erano le caratteristiche della comunità rurale in cui era vissuto da bambino, nel Vermont.

C'è stato uno scrittore che, alcuni decenni dopo, ha scritto: "Parlate del vostro villaggio e avrete parlato del mondo intero". Parafrasando questa espressione, possiamo affermare che Paul Harris si proponeva di realizzare nella grande città il modo di vivere di una piccola comunità, fatto di amicizia e di solidarietà.

Paul Harris testimonia: "Il Rotary è stato frutto di quella comunità"

Nel suo libro, Paul Harris ringrazia quel ragazzo che ancora



era in lui, che gli aveva insegnato “la tolleranza, le gioie dell’amore verso il prossimo, la cordialità e la buona predisposizione verso tutti”.

I problemi, per Paul Harris, sorsero quando egli volle trasferire questi valori dal piccolo ambiente di Chicago al mondo intero, quando propose ai suoi amici di portare “il Rotary intorno al mondo”. Essi si rifiutarono di partecipare a questo sogno, rifugiandosi nel loro piccolo egoismo.

Scrivendo Paul Harris a questo proposito: “Nulla è più sconcertante dello sguardo assente di amici che non riescono a comprendere le tue speranze”.

I suoi amici di Chicago non avevano tutti i torti: l’idea di Paul Harris di estendere l’amicizia e la solidarietà da una piccola comunità al mondo intero era rivoluzionaria.

Siamo nel 1905-1908; di idee universalistiche ce n’erano state nella storia, in gran parte promosse dai credi religiosi, primo fra tutti quello cristiano, quasi tutte ispirate al proselitismo; sul versante laico, sul finire del Settecento, s’erano diffuse le dottrine universalistiche dell’Illuminismo. Tutto l’Ottocento era stato percorso da idee solidaristiche fondate sulla universale fraternità fra gli uomini, che avevano portato alla formulazione delle grandi dottrine sociali, d’ispirazione laica o religiosa.

Ma nessuno di esse era ispirata al senso dell’amicizia. Qualcuno, 2000 anni prima, aveva detto: “Vi ho chiamato amici”, ma nessuno gli credette, se nel mondo, per quasi duemila anni, avevano continuato a predominare gli odi,



le guerre, le schiavitù, le violenze dell’uomo sull’uomo.

Paul Harris aveva capito che la mutua assistenza e l’amicizia che aveva animato il gruppo di Chicago non erano sufficienti: bisognava realizzare la comprensione tra i popoli e la pace, attraverso l’ideale del servire.

Nei nostri documenti è scritto: “Lo *Scopo* del Rotary è quello di diffondere l’ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività”.

Esso si concretizza, armoniosamente, nelle quattro *vie d’azione*: l’azione interna, l’azione professionale, l’azione di interesse pubblico e l’azione internazionale, e nella nuova *azione giovani*.

Non si realizza lo scopo del Rotary se non si portano avanti congiuntamente queste cinque azioni. Ogni club può e deve farlo. Si tradisce lo spirito del Rotary se, per esempio, si dà esclusivo rilievo all’azione interna, trascurando le altre o, al contrario, ci si dimentica di promuovere l’amicizia e l’armonia tra i soci in favore di un frenetico attivismo nel servizio agli altri.

Nella sua dimensione internazionale, che è quella a cui i rotariani debbono guardare con

grande orgoglio, il Rotary ha realizzato l’ideale del servire e il proposito di contribuire alla comprensione tra i popoli e alla pace con un crescendo di progetti e di iniziative, che sono diventati modello per tante altre istituzioni. Non è un caso che nel 1915 nasce il Kiwanis e nel 1917, cento anni fa, il Lions International.

Il Rotary ha il merito di avere proposto al mondo il tema, civilissimo, dell’handicap, fondando nel 1920 la Società per il fanciullo minorato, quando da noi non esisteva neppure la categoria concettuale dei diversamente abili.

Già nel 1917 il presidente internazionale Klumph aveva proposto di istituire un *fondo di rotazione* “per fare un po’ di bene nel mondo”; idea che diventerà realtà con l’istituzione della **Rotary Foundation**. Non c’è tempo qui per ricordare le grandi benemeritenze umanitarie acquisite dalla Rotary Foundation con i suoi progetti: basti pensare all’ambizioso piano della *Polio Plus*, di dimensione planetaria, finalizzato a eradicare per sempre la poliomielite con le vaccinazioni di massa; un progetto che non ha eguali nella storia dell’umanità, che neppure i grandi organismi



internazionali hanno tentato di realizzare.

Ma, a mio giudizio, il riconoscimento più grande della missione universale in favore della comprensione tra i popoli e della pace portata avanti dal Rotary è avvenuto quando la nostra Associazione è stata invitata, nel 1945, a collaborare alla elaborazione della Carta delle Nazioni Unite.

Nella ricerca e individuazione di criteri e principi universalistici che potessero garantire il reciproco rispetto tra le Nazioni, non si individuò organizzazione politica, culturale o religiosa che potesse giovare a questa causa come il Rotary International. L'invito a collaborare alla definizione della Carta costitutiva delle Nazioni Unite era un obiettivo riconoscimento del ruolo attivo che i Soci del Rotary svolgevano nello sviluppo della comprensione fra le nazioni.

Il contributo dei rotariani si esprime anche nella elaborazione delle disposizioni relative al Consiglio Economico e Sociale. Questo impegno è valso al Rotary un rappresentante permanente presso le Nazioni Unite.

Anche l'UNESCO è un progetto rotariano: l'ONU ha accolto la proposta avanzata nel 1942 dai rotariani inglesi di creare un organismo finalizzato alla tutela delle più grandi espressioni della civiltà, considerati beni all'umanità.

La grande espansione del Rotary in tutte le nazioni di tutti i continenti (possiamo dire che è presente in tutti i Paesi in cui vige un regime di libertà), le iniziative per promuovere la comprensione tra i popoli e la pace,

che hanno prodotto tra nazioni belligeranti dei benefici maggiori di tante iniziative diplomatiche; i concreti progetti umanitari a beneficio delle popolazioni più bisognose e, specialmente, la diffusione della "filosofia" rotariana nei rapporti internazionali, hanno fatto dire al grande scrittore inglese Gilbert Chesterton: "Questa è l'era rotariana".

Lo stesso Winston Churchill ebbe a dire: "Qualsiasi persona un po' riflessiva è in grado di riconoscere i valori morali e spirituali del Rotary. Nel motto del Rotary, *Servire al di sopra di ogni interesse personale* è nascosto un profondo significato, e pochi sono coloro che non riconoscano il buon lavoro svolto dai Rotary club in ogni angolo del mondo libero".

Da Presidente emerito del Rotary International, Paul Harris girò il mondo per visitare i club Rotary e per diffondere il messaggio di pace in cui credeva; venerato dai rotariani, veniva accolto con grande rispetto dai grandi del mondo. Con un gesto semplice e umile, egli lasciava un ricordo delle sue visite donando e piantando un albero. Egli attribuiva un grande significato a questo gesto, che era per lui un invito alla pace. Forse oggi



nei rotariani, che donano alberi alle comunità cittadine, prevale il significato ecologico di quel gesto, più che quello simbolico legato alla pace. Così almeno mi è sembrato, quando, all'assemblea distrettuale sono state illustrate iniziative consistenti nella donazione di migliaia di alberi. Sarebbe bene che tornassimo al messaggio di Paul Harris.

Se il servire è lo scopo principale del Rotary, l'amicizia ne è lo strumento necessario, la base su cui si regge tutto l'edificio del Rotary. L'amicizia è il tratto costitutivo del Rotary, tanto che viene di parafrasare il titolo di un famoso scritto di Cicerone, *Laelius sive de amicitia*, *Lelio ovvero dell'amicizia*, con *Rotary ovvero dell'amicizia*, *Rotary sinonimo di amicizia*.

Mi piace pensare che Cicerone, se ne avesse avuto l'opportunità, sarebbe stato un ottimo rotariano, per quella sua idea alta dell'amicizia così esemplarmente illustrata nel *Laelius*. Per lui, l'amicizia unisce e comprende l'animo, l'ingegno, la cultura, l'*humanitas*. Sensibile, affettuoso, facile all'entusiasmo come allo scoramento, fervido di fantasia e di passione, egli aveva un profondo e ingenuo bisogno di espandersi, di confidarsi, di confessarsi ad uno spirito fraterno. Egli cercò e trovò negli amici il provvido consiglio e il valido aiuto.

L'amicizia esalta e nobilita il convito, lo stare insieme, lo spezzare lo stesso pane. Cicerone legò indissolubilmente l'amicizia ai doveri, su cui scrisse un trattato mirabile, il *De Officiis*: l'amicizia è un fatto essenzialmente morale e comporta speciali doveri.



L'Arpinate vagheggiò sempre un luogo ideale dell'amicizia, il così detto *circolo degli Scipioni*: mi piace immaginarlo come un club *ante litteram*, un Rotary dell'antichità, culla di quella *humanitas* che è il più grande patrimonio che il mondo moderno ha ereditato dall'antichità.

Scriva Cicerone: *“L'amicizia non nasce dal bisogno e non tende all'utile. L'utilità non è la causa, ma bensì effetto dell'amicizia. L'amicizia non è altro che un perfetto accordo su tutte le cose divine e umane, accompagnato da benevolenza e da amore; e forse, eccettuata la sapienza, è questo il dono più grande che gli déi immortali abbiano dato all'uomo”*.

Ogni rotariano pone l'amicizia alla base del suo modo di essere, del suo stile di vita. Per lui, l'amicizia non tollera la ricerca dell'interesse, non tollera l'ipocrisia, la finzione, la simulazione, non tollera l'intolleranza. L'ami-

cizia non tollera la compiacenza, ma rivendica la sincerità, che è figlia della verità. L'amicizia non tollera l'adulazione. L'amicizia non tollera che si brighi per ottenere cariche interne al Rotary.

L'amicizia, da sola, sarebbe cosa sterile se non si esprimesse nelle forme della solidarietà. Per i rotariani, oggi, il nome dell'amicizia è la solidarietà, nelle piccole e nelle grandi occasioni, nelle piccole e nelle grandi dimensioni.

Una pratica poco rigorosa della vita rotariana rischia di vanificare e rendere sterile il valore dell'amicizia e ridurla ad un'espressione banale del vivere sociale.

Nel Rotary l'amicizia si concretizza e si sostanzia nelle regole che lo governano. Non rispettare queste regole rende vano il valore dell'amicizia, fondata sul rispetto dei Soci e sul rispetto delle norme che regolano i rapporti tra i Soci.

Questa è la mia visione del Rotary a cui ispirerò il mio anno di servizio, cercando di coniugare l'orgoglio dell'appartenenza con la responsabilità di un equilibrato impegno in favore delle cinque vie d'azione, con un rispetto rigoroso dello Statuto e del Regolamento.

Proporrò all'Assemblea dei Soci un nutrito programma d'iniziativa spalmato nei quattro comuni del Club. Non è il momento di illustrarle analiticamente. Mi impegnerò a far sì che tutti i Soci siano messi nelle condizioni di collaborare.

Non mi resta che augurare un buon anno rotariano a tutti i Soci e alle loro famiglie e una bella esperienza al neonato Interact e un in bocca al lupo al Governatore John de Giorgio, che ho visto nelle Assemblee distrettuali ricco di entusiasmo e di idee.

Buon Rotary a tutti.

Iniziative 2017-2018

AZIONE INTERNA:

Gemellaggio R.C. Portogruaro
Gemellaggio R.C. Toronto
Interclub
Visite-Gite
Promozione Rotaract

Rivista in fascicoli trimestrali di 16 pagine

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Piantumazione alberi (Gennaio-Aprile 2018)
Riconoscimenti professionali (targhe)
I nostri morti nella Grande Guerra
Mostra di corredi nuziali

Settore educativo:

Il libro ai tempi di internet
Incontri su bullismo e cyberbullismo (scuole medie)
Concorso distrettuale (scuole superiori)

Settore sanità:

Incontro sulle malattie polmonari

Vaccini sì vaccini no

Incontro sul diabete

Incontro sull'osteoporosi (Dott. Carmelo Messina)

Screening dentario

Problematiche della vista (S. Volpe)

Screening elettrocardiografico

Targhe strade o quadri ceramici

AZIONE INTERNAZIONALE

Iniziative in favore della R. F.;

Incontri musicali... Sorteggi-lotterie

AZIONE PROFESSIONALE

Vecchie e nuove professioni.....

Iniziative proposte dai Soci Stagnitto e La Rosa

AZIONE GIOVANI

Le nuove professioni

I pericoli del web



Interact del Rotary Club Valle del Salso

Saluto della presidente dell'Interact Laura Giarratano in occasione della visita del Governatore Nunzio Scibilia al R. C. Valle del Salso.



Buonasera a tutti. Io sono Laura Giarratano e sono la prima presidente del nuovo Club Interact Valle del Salso.

Per prima cosa voglio ringraziare la presidente Angela Carruba, il Governatore Nunzio Scibilia, il segretario Salvatore Frasca e tutte le persone che hanno reso possibile la nascita dell'Interact.

In questi giorni noi tutti ragazzi dell'Interact ci siamo documentati, attraverso i siti ufficiali, su cosa è l'Interact e abbiamo scoperto questa bellissima realtà che coinvolge tantissimi giovani nel nostro distretto Sicilia-Malta e in tutto il mondo.

Tutto è partito dalla partecipazione all'assemblea distrettuale di Vittoria, dove abbiamo potuto vedere tanti ragazzi come noi che con molta semplicità ed entusiasmo svolgevano progetti e si sentivano fieri di averlo fatto



aiutando il prossimo. Così ci siamo detti: perché no? Anche noi possiamo. Basta crederci.

Noi, credo di poter parlare a nome di tutti i miei compagni, siamo onorati di far parte dell'Interact, vediamo questa esperienza come un'opportunità per aprirsi a nuove amicizie e coltivarle, condividendo idee e valori.

Un'opportunità che ci potrebbe dare il modo per far sentire la nostra voce, le nostre idee, dal nostro punto di vista, perché noi ragazzi, a volte, vediamo cose che gli adulti non vedono, dal momento che parliamo un linguaggio uguale a quello dei nostri coetanei, ed è per questo che siamo noi che, sempre con l'aiuto degli adulti, di persone che lo fanno per professione, possiamo trovare soluzioni talvolta più efficienti.

Un'opportunità, dicevo, per aiutare il diverso, il bisognoso, che nel nostro tempo può essere il nostro coetaneo straniero, immigrato in Italia per i più svariati motivi o anche semplicemente un nostro amico che vive un momento difficile perché sta prendendo brutte strade.

Un'opportunità per crescere e maturare e per arricchirsi cul-





turalmente. Infatti, l'Interact è un'opportunità per crescere, perché aiuta ad affrontare paure, a tirar fuori le proprie idee e a condividerle con gli altri, a far uscire tutta la propria inventiva per affrontare alcuni problemi del nostro tempo. È un'opportunità per crescere culturalmente, avere una formazione su cosa vuol dire essere responsabili, su cosa vuol dire avere un ruolo nella comunità ed impegnarsi per svolgerlo al meglio; perché noi siamo la società del futuro, riusciamo a cambiare idea su tante cose che riteniamo giuste e che facciamo per abitudine e senza riflettere, ma che in realtà sono sbagliate, o viceversa che riteniamo sbagliate, ma che in realtà sono giuste; e riusciamo a trascinare i nostri amici divenendo buoni esempi per loro; offrendo, forse, la possibilità di un mondo migliore, più equo e giusto, fatto di pace e amore esiste davvero.

Grazie mille per l'attenzione.

Saluto della presidente dell'Interact Valle del Salso in occasione dell'incontro delle Associazioni di Volontariato a Sommatino l'8 agosto 2017.

Buonasera a tutti. Io sono Laura Giarratano e sono la presidente del Club Interact Valle del Salso. Assieme al Rotaract, siamo uno dei bracci operativi del Rotary Club.

L'Interact, come il Rotaract e il Rotary, è un club di servizio. Esso coinvolge i giovani dai 12 ai 18 anni, impegnandoli in progetti rivolti alla comunità locale e internazionale. Per esempio, adesso stiamo promuovendo la vendita per un sorteggio, il cui ricavato servirà all'acquisto di una stazione giochi per bambini di Riesi.

Ci riuniamo periodicamente condividendo le nostre idee, semplici cose, e cerchiamo di metter-



le in pratica e, se necessario, ci facciamo aiutare dagli adulti.

In pratica cerchiamo di occupare il nostro tempo libero in modo sano, contrapponendoci a certi stili di vita malsani che purtroppo oggi sono diffusi tra i giovani e i giovanissimi.

Ci confrontiamo periodicamente con i ragazzi del nostro distretto, ovvero Sicilia-Malta. Questo ci motiva molto e serve da stimolo per andare avanti.

Voglio lanciare un appello anche a Sommatino: chi volesse far parte dell'Interact può tranquillamente unirsi a noi, anzi ci farebbe piacere avere giovani di altri paesi con cui condividere la nostra esperienza.

Vi lascio col motto dell'anno interattiano che si è appena inaugurato, che rappresenta lo spirito del nostro club: "Comprendere i bisogni, impegnarsi nei cambiamenti, essere felici insieme".

Grazie per l'attenzione.





Saluto del presidente Laura Giarratano in occasione della conviviale del 16 Settembre 2017 presso l'Eco Village di Caltanissetta.

Volevo, prima di tutto, ringraziare il direttivo del Club Rotary per essere qui, e in particolare il presidente del club il professore Antonio Vitellaro, che è stato molto disponibile ad offrirci ospitalità in questo bellissimo luogo dedicato alla prima infanzia.

Inoltre volevo dare il benvenuto ai tre nuovi Soci che stasera si uniranno al nostro Club: Luca Celestri, Giuseppe Veneziano e Antonio Vitellaro. Con l'ingresso di Antonio spero si apra uno spiraglio che porti nuovi soci Interact di altri comuni del comprensorio del Rotary Club Valle del Salso.

Per ultimo volevo fare a tutto il Club Interact le mie congratulazioni perché oggi portiamo a termine il nostro progetto in favore del parco giochi di Riesi con il sorteggio. Abbiamo fatto tanti sacrifici per vendere i biglietti, per richiedere gli sponsor e pure per organizzare il tutto oggi, e ne faremo ancora tanti altri per acquistare la struttura e montarla. Ma ne è valsa la pena. Quindi grazie a tutti.



Incontro di amicizia

Il 27 agosto di quest'anno a Mollarella nella residenza estiva del nostro socio onorario Totò Abbruscato si è svolto un interclub tra i Rotary club di Valle Del Salso, Mussomeli, Caltanissetta, Aragona Colli Sicani, Canicatti, Licata per sostenere la missione sanitaria di RINO Martinez, missionario laico, presidente di Ali Per Volare, che sarà nel Congo dal 10 ottobre 2017 con una equipe di medici ; la squadra si muoverà nella foresta da villaggio in villaggio per curare, vaccinare, fare operazioni chirurgiche in favore di bambini affetti da ernia ombelicale. In un clima di grande amicizia i presidenti dei club, sensibili al sentimento di solidarietà ed in coerenza con lo scopo rotariano del servizio, condividendo tale impegno umanitario, hanno deciso di sostenere la missione di Rino Martinez che avrà la durata di un mese.





Missione Cuore per la vita

Questa nuova missione si presenta articolata, difficile ed impegnativa, in quanto migliaia di autoctoni attendono, nelle due grandi regioni della foresta Congolese “Cuvette Ouest e Likouala”, l’arrivo di questi valorosi italiani che mettono a rischio la propria vita in questi luoghi primordiali ed impervi, dove alcune patologie endemiche, la malnutrizione, la mancanza di igiene, di acqua potabile e di strutture sanitarie adeguate, producono migliaia di vittime invisibili e facilmente curabili.

Il programma in questione prevede:

- Clinica mobile itinerante (cure e prevenzione)
- Interventi chirurgici
- Formazione sanitaria

Rino Martinez, dal 9 ottobre p.v., entrerà per l’ennesima volta all’interno della foresta equatoriale congolese con una equipe sanitaria composta da medici italiani e Congolesi per realizzare:

- a) Cure mediche itineranti nei villaggi Pigmei e Bantou
- b) Interventi chirurgici di Ernia Umbelicale con la partecipazione



del Prof. Beppe Diana (Direttore scientifico della missione); il chirurgo dott.ssa Federica Demaria, l’anestesista, rianimatrice dott.ssa Licia Rivolta ed il Microbiologo dott. Matteo Mazzè.

Questa importante esperienza consentirà per la seconda volta di preparare, all’interno della foresta equatoriale, i medici e gli infermieri degli ospedali locali con tecniche di formazione sanitaria generale e soprattutto di “sala operatoria”.

La missione in questione si avvale della collaborazione dei seguenti partner: ONG “Rainbow for Africa” - “Rotary Sicilia-Malta 2110” e “Rotary Centre Brazzaville”.

Il progetto, ha una forte valenza strutturale

L’obiettivo primario del progetto - “Clinica Mobile Itinerante Cuore per la vita- 2017”, è contribuire a migliorare l’assistenza sanitaria all’infanzia e non solo, all’interno della foresta equatoriale nelle regioni Cuvette Ouest e Likouala, attraverso la realizzazione di un efficace programma di cure e prevenzione, finalizzato a ridurre l’incidenza delle principali patologie infantili, donne incinte con una particolare attenzione alle seguenti patologie; pian, lebbra, tubercolosi, infezioni respiratorie, malarie, paludismo, reumatismi, diarree, congiuntiviti, malnutrizione, etc...

Grazie al Prof. Giuseppe Diana, gli Interventi chirurgici realizzati nel 2016, nelle due strutture situate all’interno della foresta, ci ha fatto comprendere che seppure con enormi deficienze strut-



turali e difficoltà oggettive, la CHIRURGIA è possibile! l’aver realizzato con successo, ottantacinque interventi chirurgici in condizioni di assoluta difficoltà, ci pone davanti alla responsabilità reale, umana e morale di concretizzare questa straordinaria missione che partirà nel mese di ottobre 2017, sia a Impfondo con un serio ed efficace programma di piccola chirurgia a favore del popolo della foresta, attrezzando adeguatamente il “Blocco Operatorio” - “Anestesia / Rianimazione” e “Post Operatorio” con la partecipazione di una equipe chirurgica italiana, da affiancare alla equipe di medici Congolesi locali che comprenda la formazione sanitaria, così come previsto dal progetto Rotary che ha finanziato l’acquisto della attrezzature del blocco operatorio sia a Etoumbi che a Enyelle.

L’Equipe Italiana, resterà in Congo presso i presidi ospedalieri e nei villaggi di Etoumbi (Regione Cuvette Ouest - Impfondo ed Enyelle (Regione Likouala) per circa un mese.

Toscana-Sicilia: un amore secolare

Gli studiosi della cultura siciliana, quando parlano degli scrittori, pongono il problema della “siepe”, del come superare, andando via, i problemi secolari dell’isola, per superarli e superare il provincialismo.

Una delle loro mete preferite è la Toscana, come luogo ideale della cultura e terra madre della lingua italiana.

Il problema del primato della Sicilia nella questione della lingua lo pone per primo Dante nel *De vulgari eloquentia*.

Per lui, il volgare illustre non si identifica con nessuno dei volgari regionali e municipali, ma è il linguaggio ideale dell’*aula* e della *curia*; la *curia* è la *corte*, che in Italia c’è, dispersa, anche se non abbiamo un principe: sono gli uomini eccellenti nella poesia e nella scienza, che si riunirebbero se in Italia ci fosse un principe.

Il volgare illustre è quello che vive negli scrittori più colti e raffinati; è la lingua della lirica d’arte, primamente elaborata nella curia di Sicilia.

Aula per Dante è la *corte*, *curia* è l’insieme dei personaggi illustri del regno, che sono siciliani, ma anche meridionali e toscani, che hanno raggiunto le alte vette dell’arte poetica.

La nozione del “primato” dei Siciliani, del carattere “illustre” dello stile di quei poeti e il concetto stesso di “Scuola poetica” sono enunciati chiaramente da Dante per la prima volta.

Va ai toscani, poi, il merito di avere traghettato questa esperienza in Toscana. Tutto ciò che è stato composto in volgare in quel periodo è detto siciliano, “né i nostri posteri potranno cambiarlo” (*De vulgari eloquentia*, I, XII, 4).

Un siciliano che si fa toscano inventa il concetto di “storia della letteratura italiana” come storia della nazione italiana.

È un certo Paolo Giudice di Mussomeli, divenuto **Paolo Emiliani Giudici** per adozione.

Siamo nel 1847: in clima pre-risorgimentale, allievo ideale di Ugo Foscolo, anticipa di alcuni decenni la famosa storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis, che, nei decenni post-risorgimentali, trova la via spianata.

Vi pare poco? Nel riscrivere la *Storia delle Belle Lettere in Italia*, dieci anni dopo, nel 1857, P. Emiliani Giudici dichiarava: “Ho corretto lo stile, dacché, dopo tanti anni di dimora in questa mia seconda e diletta patria, dove il popolo parla lo italico idioma con



tale leggiadria e correttezza da sembrare incredibile a chi non ne abbia fatto esperimento”.

Nel mio percorso di ricerca su Luciano Scarabelli per scriverne la biografia, ho incontrato casualmente uno studioso siciliano, trapanese per l’esattezza, che Scarabelli chiama “l’amico dotto e cortese”; il suo nome era **Alberto Buscaino Campo**, filologo, che tenne una corrispondenza con il piacentino dal 1868 al 1875. In una lettera del ’48 Scarabelli si rallegra “che V. S. siciliano sia tra gli arcipochissimi dell’Italia che scrivono bene e italianissimamente di lingua, di stile e di pensiero”.

Studioso di Dante, Buscaino Campo; era vista come una piacevole stranezza il fatto che nella lontana Trapani visse un filologo raffinato conoscitore della lingua toscana.

Scarabelli e Buscaino Campo si trovano in contra-





sto sulla questione della lingua: manzoniano il trapanese (il toscano deve diventare per legge la lingua nazionale) e il piacentino che ritiene che “la lingua all’Italia si farà ma non dai Professori né dai Municipi sebbene dal popolo d’Italia pian piano, adagio adagio”, “col movimento delle menti”.

Luigi Russo, cittadino di Delia, volle come sua seconda patria la cittadina di Pietrasanta (Pisa), che gli ha dedicato un grande centro culturale, dove sono conservate le sue carte.

Dopo un primo periodo in cui visse a Firenze come docente al Magistero e fu frequentatore dei caffè letterari, passò a dirigere la Scuola Normale di Pisa. Nell’ultimo periodo della sua vita visse a Marina di Pietrasanta; ma si sentì sempre deliano: “sentì sempre fortissimo il legame d’amore con la terra d’origine e con quanto essa idealmente significava” (F. Augello); e gli ideali di quella terra erano, verghianamente, la famiglia, la casa, la roba.

Egli scrive, in quella breve autobiografia dal significativo titolo *Nascita di uomini democratici*, che le esperienze avute nell’età

adolescenziale “possono spiegare tante nostre vocazioni dell’età matura”.

E aggiunge: “Io sono cresciuto in ambiente democratico, rozamente democratico, perché i miei genitori erano poveri”.

Una forte presa di coscienza, questa, per chi volle intraprendere la battaglia per il rinnovamento della cultura italiana in senso laico e democratico.

Il nisseno **Piermaria Rosso di San Secondo** approdò in Toscana nel 1934, al Lido di Camaiore, nella Versilia; grazie al premio dell’Accademia d’Italia, poté costruirvi una villetta.

Egli familiarizzò con i contadini del luogo, vivendo in maniera semplice: essi gli ricordavano i contadini e gli zolfatari di Caltanissetta.

Rosso morì a Lido di Camaiore nel 1956; due anni prima l’editore Salvatore Sciascia gli aveva pubblicato *Banda municipale*; in quella occasione i suoi concittadini compresero che il suo cuore era rimasto fra la sua gente e lì voleva riposare per sempre.

Ma in Toscana Rosso non frequentò i letterati del luogo, né familiarizzò con essi.

Proprio a Camaiore, un poeta di Niscemi, Mario Gori, conosce Rosso di S. Secondo.

Anch’egli esule, innamorato della Toscana, ma principalmente di una donna di Cascina (Pisa), Ines Pighini, che sposerà nel 1964.

A Pisa Gori dedicherà un bellissimo canto, *Notturmo pisano*.

Pochi sanno che in Santa Croce, a Firenze, è sepolto un nisseno; si chiama Filippo Lopresti: è un giovane patriota che nel 1860, mentre Garibaldi era ancora in Sicilia, si poneva, in un suo breve scritto, il problema di quale Italia si andava costruendo.

Egli dice: “Spieghiamoci chiari. Noi vogliamo l’Italia una. Il Piemonte sia italiano come italiani si fanno Sicilia e Napoli. Non ci si impongano le leggi che sono attualmente particolari al Piemonte. Quando l’Italia sarà Una, Sicilia, Napoli, Roma, Toscana, Lombardia, Venezia e Piemonte dovranno in perpetua uguaglianza concorrere alla formazione del codice civile e politico d’Italia”.

Ma la storia prese altre strade.

Infine ha preso la parola il Dott. Claudio Di Benedetto, un siciliano formatosi culturalmente in Toscana. Esperto culturale del Ministero dei beni culturali, è un dirigente di vari settori del più grande museo italiano, gli Uffizi di Firenze.

L’importanza dei beni culturali della Toscana è riconosciuta da tutti. Ma anche la Sicilia ha un patrimonio di eccezionale valore. La differenza sta nella loro gestione...

Un nisseno sepolto in Santa Croce a Firenze

C'è anche un nisseno sepolto in Santa Croce a Firenze, nella stessa basilica che accoglie molti grandi dei secoli scorsi (da Galilei a Michelangelo, ad Alfieri, Rossini, Gentile, solo per citarne alcuni): si chiama Filippo Lopresti, quasi nessuno a Caltanissetta sa chi era, un giovane patriota che nel 1860, mentre Garibaldi era ancora in Sicilia, si poneva, in un suo breve scritto, il problema di quale Italia si andava costruendo. Lopresti è stato citato l'altra sera a Delia, dal prof. Antonio Vitellaro nel corso di un convegno al Comune su "Toscana-Sicilia: un amore secolare", organizzato dal Rotary Club Valle del Salso (presieduto dallo stesso Vitellaro) e dal Comune. Scriveva Lopresti: "Spieghiamoci chiari. Noi vogliamo l'Italia una. Il Piemonte sia italiano come italiani si fanno Sicilia e Napoli. Non ci si impongano le leggi che sono attualmente particolari al Piemonte. Quando l'Italia sarà Una, Sicilia, Napoli, Roma, Toscana, Lombardia, Venezia e Piemonte dovranno in perpetua uguaglianza concorrere alla formazione del codice civile e politico d'Italia". Ma la storia – ha commentato Vitellaro – prese altre strade.

Il legame Sicilia-Toscana viene da molto lontano: e Dante, nel "De vulgari eloquentia" afferma il primato della scuola siciliana nella lingua della lirica d'arte nella quale può identificarsi il volgare illustre "quello che vive negli scrittori più colti e raffinati; primamente elaborata nella curia di Sicilia". "Va ai toscani, poi, - ha detto Vitellaro - il me-



Vitellaro e Di Benedetto; a sinistra Piera Alaimo, assessore comunale alla cultura di Delia

rito di avere traghettato questa esperienza in Toscana. Tutto ciò che è stato composto in volgare in quel periodo è detto siciliano, "né i nostri posteri potranno cambiarlo".

Quel legame tra Sicilia e Toscana s'è nutrito nei secoli successivi da un flusso continuo di intelligenze e di studi. "Un siciliano che si fa toscano – dice Vitellaro - inventa il concetto di "storia della letteratura italiana" come storia della nazione italiana: è un certo Paolo Giudice di Mussomeli, divenuto Paolo Emiliani Giudici per adozione; nel 1847, in clima preresorgimentale, allievo ideale di Ugo Foscolo, anticipa di alcuni decenni la famosa storia della letteratura italiana di Francesco Desanctis, che, nei decenni postresorgimentali, trova la via spianata".

Gli esempi sono molti. E fra i personaggi ricordati l'altra sera va citato Luigi Russo, nativo di Delia (la sua casa oggi ospita la biblioteca comunale) e poi docente al Magistero di Firenze e quindi alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Monumento della critica letteraria, volle come

sua seconda patria la cittadina di Pietrasanta (Pisa), ma si sentì sempre deliano e rivendicava con orgoglio "Io sono cresciuto in ambiente democratico, rozza-mente democratico, perché i miei genitori erano poveri".

E poi il nisseno Piermaria Rosso di San Secondo, che approdò in Toscana nel 1934, al Lido di Camaiore, nella Versilia dove morì nel 1956. E pure a Camaiore, un poeta di Niscemi, Mario Gori.

Il legame culturale tra Sicilia e Toscana è lungo intenso. E oggi è alimentato anche dall'opera di tanti siciliani trapiantati lì: uno di essi, Claudio Di Benedetto, ha portato la sua testimonianza l'altra sera a Delia. Originario di Catania, formatosi culturalmente in Toscana, esperto culturale del Ministero dei beni culturali, è un dirigente di vari settori del più grande museo italiano, gli Uffizi di Firenze. L'importanza dei beni culturali della Toscana – ha detto tra l'altro – è riconosciuta da tutti. Ma anche la Sicilia ha un patrimonio di eccezionale valore. La differenza sta nella loro gestione..."-



Visita di amicizia al R. C. di Portogruaro

Nei giorni 24 e 25 Settembre 2017, una delegazione del R. C. Valle del Salso andrà in visita a Portogruaro per un'incontro di amicizia con quel Rotary Club; faranno parte della delegazione il presidente Antonio Vitellaro, il tesoriere Giuseppe D'Antona, i past president Aldo Bancheri e Angela Carruba e altri amici rotariani.

Saranno accolti dal presidente Paolo Scarpa Bonazza Buora, dai past president Michele Lipani, Francesco Quacquarelli e Pierpaola Mayer e dal nostro socio onorario Rino Galante, che è l'animatore dell'incontro.

Rino è sempre presente tra noi non solo perché spesso viene a trovarci dal lontano Veneto, ma perché il suo amore per la sua e nostra terra ha lasciato una traccia indelebile, quando ha donato alla sua Sommatino quello splendido ed estremamente evocativo *Monumento ai minatori di Sommatino*.

L'idea del monumento è venuta al cugino di Rino, Luigi Galante, nostro past president.

“Da anni – egli ha scritto – avevo un grande sogno nel cassetto, donare al mio Paese un'opera che ricordasse i sacrifici dei miei genitori Rosa e Salvatore che, nonostante il relativo benessere di cui godevano per quegli anni, nel '57 decisero di trasferirsi nel Veneto lasciando i loro affetti e le loro amicizie per offrire un futuro migliore a me e a mio fratello Eusebio”.

Il bellissimo monumento dello scultore Angelo Salemi di Mazzarino, nostro Socio, ha avuto

un lapidario e significativo commento da parte della scrittrice e commediografa Lina Riccobene, consorte del past president Aldo Bancheri: *“Quando la generosità si fa arte e l'arte generosa espressione del sentire umano”.*

“Questa è Storia: storia di un paese come Sommatino, storia dei suoi numerosi abitanti minatori, storia di quella parte dell'umanità meno fortunata e più produttiva, meno fortunata ma molto più forte nella volontà di sfidare il tempo e le sue ragioni, storia del singolo che col buio ha raggiunto un compromesso: la propria vita per la vita dei figli, la propria vita per la vita della donna che mai vorrà pensare che l'urlo della sirena della miniera stia chiamando anche lei all'appello delle donne di tutti gli uomini fracassati nelle ossa e sguardi fissi nel vuoto” (Lina Riccobene).



Il canto del cardo

Rino Galante è molto vicino al Rotary. Ultimamente ha fatto dono di una significativa pubblicazione: *Il canto del cardo*, una raccolta di poesie dell'amico Francesco Quacquarelli, past presidente del R. C. di Portogruaro.

Nella prefazione l'autore scrive: *"Cresce il mio debito verso la vita, verso tutte le situazioni affettive che ho tentato di tradurre in un verso, aspettando appunto la domanda, sperando che il residuo di tempo mi sia sufficiente per portare in un ipotetico pareggio il bilancio fra quanto ho ricevuto e quanto ho consegnato"*.

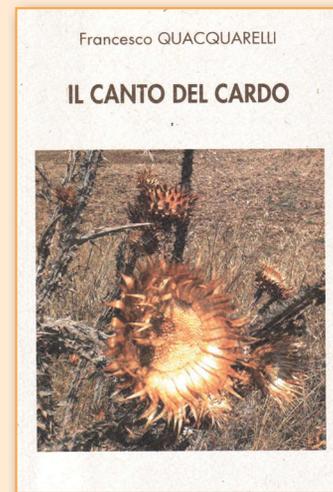
Il canto del cardo

Il canto del cardo
è nella veste
di verde e di viola,
è nell'oro,
nel marrone bruciato,
che disegna
un'ombra sottile
sul ciglio
e sulla siepe
di qualche tratturo,
quando intorno
impazza la frenesia
delle cicale
o è solo
un vento leggero
sui lievi declivi di Murgia.
Il canto del cardo
È compagno
Ad ogni ritorno,
è ricordo

quando il passo
è un'orma
sopra la riva
in questo tramonto
rosso di Brussa.

7 marzo 2015

Francesco Quacquarelli



È come una sommessa preghiera

Durante la visita della delegazione del R. C. di Portogruaro al nostro Club, Francesco Quacquarelli, dirigente scolastico, poeta e past president di quel Club, ha sentito il bisogno di inviare al nostro socio past president Luigi Galante, la seguente commossa poesia accompagnata dalle queste parole:

Carissimo amico, nel ricordo della bellissima nostra visita nella tua terra, ho pensato di scrivere qualcosa che ha cominciato a frullarmi per la testa quando mi trovai davanti alle croci del cimitero dei carusi.

È come una sommessa preghiera

È come una sommessa preghiera
il pensiero che non m'abbandona,
che lento si scioglie e mi trattiene
davanti alla tua zolla e a una croce,
piccola, bianca, solitaria nel vento,
disposta come i soldatini in parata,
in silenzio e sul fianco della collina,
a mezza costa e senza il tuo nome.

Sento il racconto di amare fatiche,
di piaghe sulle mani gialle di zolfo
e sulla giovane schiena incurvata,
negata al sorriso e alla innocenza
di qualche gioco forse inventato
per trascorrere il tempo assolato
su strade di terra o dentro i cortili,
quando la vita è tutta incoscienza.

So che il tuo unico nome è caruso,

come quello di tanti altri germogli
ai quali il tempo concesso alla vita
è stato soltanto il fugace passaggio
del sole fra poche albe e tramonti,
petali strappati al grembo di madri,
offerti alle viscere di una caverna,
paventando il lampo e lo schianto.

Sei ora collare appeso alla parete,
ricordo di chi non ha fatto ritorno,
corpo nudo, ossuto dentro la foto,
cuore acerbo con sguardo smarrito,
ancora bambino per avere salario,
senza il ricordo di leggiadri sorrisi,
senza diritto al nome sopra la croce.

Francesco Quacquarelli

30 marzo 2017 Cimitero dei carusi
Miniera di Gessolungo (Caltanissetta)

Valle del Salso

La voce del Rotary **magazine**

Anno 2017/2018

Secondo Trimestre Ottobre - Dicembre 2017



Presidente Internazionale

IAN H.S. RISELEY

Governatore Distretto 2110 Sicilia e Malta

JOHN DE GIORGIO

Presidente R.C. Valle del Salso

ANTONIO VITELLARO



Il Messaggio



del Presidente Internazionale
Ian-Riseley

Dopo aver trascorsi i primi sei mesi di quest'anno rotariano, è arrivato il momento di fare l'inventario di quanto abbiamo realizzato e cosa ci resta da fare. L'Attestato Rotary non è solo un riconoscimento, ma un utile strumento per aiutare i club a pianificare il loro service. A metà marzo i dirigenti di club riceveranno via mail una guida sul riconoscimento che contiene utili risorse per aiutare a realizzare gli obiettivi. Se state per ottenere i risultati richiesti per ottenere l'attestato, congratulazioni! Il vostro Club sta per concludere un anno molto produttivo.

Qui ad Evanston ci stiamo impegnando a raggiungere gli obiettivi fissati

per noi dai Rotariani. In un sondaggio Rotary sui Rotariani e Rotaractiani, **il 90% dei partecipanti ha richiesto una migliore formazione**, migliori modi per mettersi in contatto con altri club, maggiori risorse di pianificazione e migliori tool on line. Per essere in grado di esaudire le richieste, il Consiglio di Legislazione 2016 ha approvato un aumento di 4 USD delle quote di partecipazione che adesso ci consentono fare investimenti in migliori risorse, procedure e tecnologie. Uno dei tanti miglioramenti apportati (e continuiamo ad apportare) è stato a Rotary Club Central, completamente ridisegnato per fornire una maggiore velocità e facilità d'uso per la navigazione. Come già saprete, quest'anno stiamo chiedendo a tutti i Rotary club di inoltrare due tipi di dati al Rotary: il numero di ore di volontariato effettuate e i fondi investiti in service. Il modo più felice per farlo è attraverso Rotary Club Central. Se state già monitorando i Vostri progetti con Rotary Club Central, assicurateVi di immettere

le ore di volontariato speso per ogni progetto monitorato. Potrete anche immettere questi due numeri chiave nel Centro obiettivi, sotto il tab Attestato Rotary. Il 23 gennaio lanceremo la sezione di resocontazione delle sovvenzioni globali nel Centro sovvenzioni. Noterete un look aggiornato del rapporto, il contenuto allineato con la domanda di sovvenzione globale e la parte finanziaria è anche più semplice da usare. Ci auguriamo che questi cambiamenti possano facilitare la resocontazione ai club dell'enorme lavoro realizzato attraverso le sovvenzioni globali. Secondo l'area dove vivete, potrebbe essere il momento giusto per piantare gli alberi del Vostro club. Piantare alberi non solo è uno dei modi migliori per aiutare l'ambiente, ma consente anche di avvicinarsi agli obiettivi per l'Attestato Rotary. Fate in modo di piantare gli alberi entro il 22 aprile (giornata della Terra) e di prendervi cura degli alberi piantati fino a quando non avranno più bisogno di particolare attenzione.

Il Messaggio



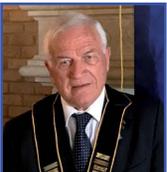
del Governatore del Distretto
De Giorgio John

“Più consapevolezza e migliore comunicazione per far conoscere bene il Rotary”. Ci troviamo all'inizio del 2018 e a metà dell'anno rotariano e, come di consueto, a questo punto è opportuna una riflessione. Valutiamo ciò che è stato realizzato e ciò che speriamo di concludere nei prossimi mesi. Per me, come Governatore, nei primi sei mesi,

chiaramente le visite ai Club sono state al centro dell'attenzione. Spero di essere riuscito a trasmettere un messaggio di intenti, guida e motivazione per incoraggiare tutti i Rotariani a lavorare per il miglioramento delle nostre comunità. È stata un'esperienza meravigliosa incontrare nei vari Club così numerosi Rotariani che non avevo mai incontrato prima, perché non sono molto coinvolti nel partecipare agli eventi del Distretto. Grazie a ciascuno dei Club per la meravigliosa accoglienza che è stata data a me e Monique. Consapevolezza. Gennaio è il mese dedicato ad aumentare la consapevolezza del Rotary tra i non Rota-

riani, credo che ci sia bisogno di aumentare la consapevolezza anche tra i Rotariani. Con un flusso costante di nuovi soci nei nostri club, dobbiamo valutare se a loro comunichiamo bene gli obiettivi e i valori del nostro movimento rotariano e i suoi meccanismi. Questo messaggio probabilmente è il più forte ripetuto nei vari incontri del Distretto, ma a tali manifestazioni, purtroppo, partecipa solo il 15% circa dei soci. Sembra esserci una significativa disconnessione tra i Rotariani attivi a livello di distretto e gli altri soci. La Rivista del distretto è, ovviamente, un'altra buona opportunità per comunicare tale messaggio.

Il Messaggio



del Presidente del Club
Antonio Vitellaro

Torniamo con questo secondo fascicolo trimestrale per registrare l'intensa attività di servizio del nostro Club.

Siamo entrati nel vivo dell'anno sociale: il prossimo fascicolo sarà ancora più ricco. Buon lavoro a tutti i Soci.



L'incontro con gli amici del club di Portogruaro



Visita alla città e incontro con il sindaco di Portogruaro







La visita al R.C. di Portogruaro e il ricordo del deliano Filippo Nanfara

Un viaggio di amicizia a cui hanno preso parte i Soci del R.C. Valle del Salso e quelli della Società Nissena di Storia Patria. Riportiamo dalla “Sicilia” dell’11 ottobre 2017

Rotary Valle del Salso e Storia Patria, Visita in Veneto e ricordo di Nanfara. Maestro, combattente e podestà. Si è concluso il viaggio della comitiva composta da soci del Rotary Club Valle del Salso e dai rappresentanti della Società Nissena di Storia Patria nel Veneto. La comitiva, una quindicina di persone, ha toccato varie città del Veneto. Sono state visitate le città di Noventa di Piave, Portogruaro, Concordia Sagittaria, Belluno e Arsiè.

Il gruppo è stato ospite del Rotary Club di Portogruaro; ha organizzato l’incontro tra i due club l’imprenditore di origine sommatinese Rino Liborio Galante, socio di entrambi i club, che ha riservato agli amici siciliani una generosa accoglienza. Particolarmente commovente è stato il momento in cui, durante l’incontro di amicizia, un socio del club di Portogruaro, il preside Francesco Quacquarelli, ha letto una poesia scritta a seguito della visita al cimitero dei carusi di Gessolungo. Una delle quattro strofe recita:



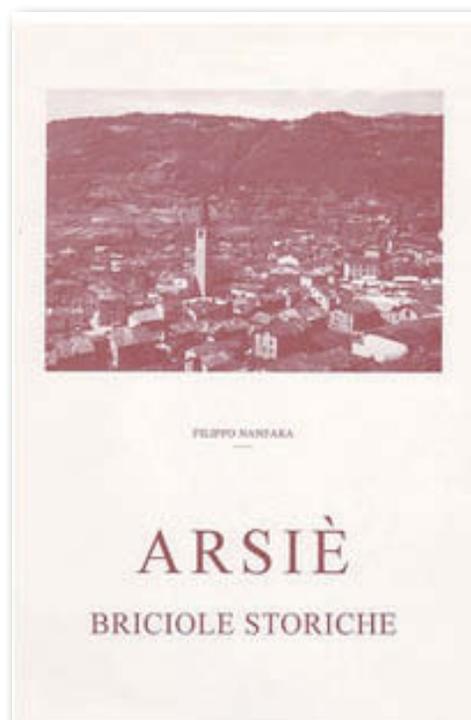
*So che il tuo unico nome è caruso,
come quello di tanti altri germogli
ai quali il tempo concesso alla vita
è stato soltanto il fugace passaggio
del sole tra poche albe e tramonti,
petali strappati al grembo di madri,
offerti alle viscere di una caverna,
paventando il lampo e lo schianto.*



Particolarmente significativo l’incontro col sindaco di Portogruaro, che ha chiesto di poter organizzare un recital di poesie di Giovanni Meli nella doppia veste in lingua siciliana e in quella veneziana, sulla scia di una iniziativa editoriale della Società Nissena di Storia Patria.

Nei tre giorni successivi, la comitiva del Nisseno ha vissuto tre momenti particolarmente commoventi: la visita al museo della grande guerra al passo del Falzarego in quel di Cortina d’Ampezzo, dove sono custoditi moltissimi cimeli della guerra del ’15-’18. E poi, ancora, ad Arsiè, piccolo comune del feltrino, per ricordare la figura di Filippo Nanfara, maestro originario di Delia, che fece la grande guerra da quelle parti col grado di capitano e ne descrisse gli orrori; che, finita la guerra, insegnò ad Arsiè per quarant’anni e ne divenne podestà per dieci. A quest’ultimo incontro ha partecipato il sindaco di Delia Gianfilippo Bancheri in vista dell’organizzazione di un gemellaggio fra le due cittadine.

La visita si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro alla memoria del partigiano nisseno “Ciro” salvatore Cacciatore, impiccato dai nazisti con altri tre partigiani nella piazza principale



La storia di Arsiè
narrata da Filippo Nanfara

di Belluno, oggi chiamata Piazza dei Martiri; sono intervenuti il presidente del consiglio comunale bellunese e rappresentanti dell’associazione siciliani in Veneto. A conclusione del viaggio, i partecipanti hanno ringraziato Antonio Vitellaro che ha guidato la comitiva in occasione del viaggio in Veneto.

S. L.

Il Rotary Club Valle del Salso presenta a Sommatino il libro di Federico Maria Noto
(edito dalla Società Nissena di Storia Patria, Caltanissetta)

La lingua degli atti dotali nella Sicilia centrale del XVII secolo

Riportiamo da "La Sicilia"
del 30 dicembre 2017:

«Sommatino. Il Rotary Club Valle del Salso presieduto dal prof. Antonio Vitellaro, con il patrocinio del Comune, della Società Nissena di Storia Patria e del Club Garden "La Ferula", ha presentato la tesi di laurea vincitrice del premio "Rovello 2017" realizzata dalla sommatinese Federica Maria Noto sulla *Lingua degli atti dotali nella Sicilia Centrale del XVII secolo*. Ad intervenire alla cerimonia svoltasi a Palazzo Trabia giovedì pomeriggio sono stati l'assessore alla cultura Sofia Lucia Crapanzano, la prof.ssa Vitalia Mosca Tumminelli, il prof. Antonio Vitellaro, presidente del Rotary Club, e la prof.ssa Maria Gabriella Urso, presidente del Club "La Ferula". A conclusione, l'inaugurazione della Mostra di corredi nuziali.

La sommatinese Federica Maria Noto ha 29 anni, ha seguito la sua passione per gli studi umanistici; trasferitasi a Catania da Sommatino ha conseguito la laurea magistrale in linguistica italiana presso l'Università di Catania Facoltà di Lettere e Filosofia nell'anno accademico 2015/2016, con la votazione di 110/110 e lode.

La prefazione del libro è stata curata dalla prof.ssa Vitalia

Mosca Tumminelli. Un lavoro curato nei minimi particolari durato circa 10 mesi con ricerche approfondite tratte dall'Archivio di Stato.

Federica ha scelto ben 35 atti dotali nisseni del '600 e li ha trascritti integralmente. Gli atti dotali infatti nella prima parte erano scritti in latino e mentre la parte che ha curato di più è stata quella in cui erano presenti lingue diverse adoperate frequentemente, tra cui lo spagnolo, il volgare siciliano e il toscano. Gli atti dotali erano un contratto vero e proprio di matrimonio, laddove i genitori degli sposi sottoscrivevano in capitoli la dote che dovevano portare i figli e i tempi di consegna. A detta del prof. Antonio Vitellaro,



si potrebbe fare anche uno studio storico, antropologico e sociale molto interessante».

Carmelo Sciangula





Filippo Nanfara racconta la sua guerra

Un cittadino deliano, il maestro Filippo Nanfara (Delia 1895-Feltre 1979), fu capitano di fanteria il servizio sul fronte dell'Isonzo con il 144° reggimento fanteria. Fu insignito di medaglia di bronzo al valor militare. Dopo la guerra (1921) visse ad Arsìe in provincia di Belluno, dove fu stimato insegnante elementare per quarant'anni e podestà per dieci; nel 1964 si trasferì a Feltre per stare accanto ai figli. Morì nel 1979.

Filippo Nanfara volle ricordare in forma poetica semplice e spontanea, senza alcuna pretesa letteraria, le giornate di guerra da lui vissute al fronte. Leggendo i suoi versi si intravedono e si riconoscono, "dall'interno", in forme spesso crude e impietose, le drammatiche condizioni in cui i soldati erano costretti a vivere. Nel testo si trovano precisi riferimenti a luoghi, condizioni, armi, reparti, reticolati, gas. C'è anche un accenno alla brigata Caltanissetta e, poi, alla presa di Trento e Trieste e alla gioia per la fine della guerra. Nell'insieme, la composizione ricorda le ballate popolari dei cantastorie siciliani.

Filippo Nanfara

*(dal manoscritto dell'autore,
trascritto dalla pronipote prof.
ssa Giovanna Insalaco Leone)*

Mesti ricordi

Pianoro di calcare, di roccia tagliente,
poca terra, rossa di colore ardente;
terra che dopo il contatto, il fante disperato,
somi gliava al corpo di Cristo insanguinato.
Pidocchiose e inumane pietre del Carso,
nude, con pochi cespugli da sembrare arso,
dite di quanto sangue il fante v'inzuppò?
Certo tanto, capace del lago vicino a Doberdò.
Gas asfissianti di S. Michele! Poveri, i colpiti
che dalle mazze di ferro furono finiti:
gas lacrimogeni del Monte Sei Busi,
maschere che di portare i fanti non eran usi...
Iprite di Palichisce e Opacchiosella,
gabbani come paramenti sulla sella;
caverne sotto la neve di Monte Croce
dove la tormenta mozzava anche la voce.
305 del forte di Duino,
obici della conca di Tolmino;
cannoni dall'altopiano della Bainsizza,
simili a quelli del Dosso Faiti e di Castagnovizza.
Granate lanciate a mano, col fucile e coi mortai
che seminavano morti feriti e tanti lai;
obici omicidi dell'austro impero
che spazzavan in un sol colpo un plotone intero.
Trincee e caverne difese da grovigli di reticolati,
piazzole per cannoni e camminamento in cemento preparati,
cannoncini da 75 vicini e lontani,
latranti arrabbiati come cani.
Mitragliatrici sgrananti tante palle
che ci pigliavano di fianco e alle spalle:
razzi bianchi, rossi e verdi di Bengala
come festa del Patrono, festa di gala.
Corvé di fanti e salmerie
disperse e falciate dalle artiglierie.
Quadrivio di Boscomalo e Opacchiosella
Dove ufficiali e soldati videro spesso pulite la gavetta e la scodella.
Fanti della prima ondata della brigata Lazio
della quale a Hud-Log, il nemico fece tanto strazio;
fanti della brigata Caltanissetta
che di rinalzo foste chiusi in una stretta.

Fuoco di fronte sul reparto che avanzava;
fuoco di sbarramento sul fante che costretto si fermava;
2 novembre 1916: notte di pianti e di lamenti disperati:
invocavano le mamme, le spose, i figli, i feriti abbandonati.

Trincee costruite con pietre e sacchetti, in tutta fretta,
scavate con le unghie, la piccozza e la vanghetta.

Se si avanzava di cento metri, in un contrattacco,
nulla del costruito restava sempre intatto.

Cave di Selz, passaggi obbligati

Dove i cecchini lasciavano feriti o fulminati;
quota settanta dove. Dopo una sanguinosa avanzata,
sui cadaveri avveniva l'improvvisa ritirata.

Paesi di Pizzo Timau e Monfalcone,
paesi sotto la gittata dei cannoni.

Quanti ne vidi distrutti durante il mio trasferimento
Nel mio passaggio dall'uno all'altro reggimento.

Il fante sceso in trincea il ventiquattro maggio,
cantava nel vedere Trieste nel miraggio.

“Il general Cadorna scrisse alla Regina,
se vuol veder Trieste te la mando in cartolina”.

Fanti che passaste notte e giorno alla diaccio,
sotto il cocente sole o sotto il ghiaccio;
soldati che senza rancio consumaste in tutta fretta,
viveri di riserva di carne e di galletta.

Fanti che nel fango accovacciati
o in mezzo all'acqua addormentati;
beati voi che non vi ribellaste

e fino in fondo vi sacrificaste.

Fanti di tante vigorose brigate
nelle imprese difficili sempre più impegnati;
fanti che no vedeste mai turni rispettati,
fanti che non vi siete mai ammutinati.

Vezzose e pudiche ragazze friulane
che per pochi soldi e poco pane,
vi arrampicaste sul Pal Piccolo e Pal Grande
con le gerle piene di munizioni e di vivande.

Più volte vi scorsi nella ripida salita
sotto il fuoco degli schrapnel che vi minacciavano la
vita,

anche con voi l'artigliere, il fante e l'alpino
prepararono al nemico il suo declino.

[...]

Giunse alla fine la battaglia finale

Che nella storia non se ne annovera l'uguale.

“Il nemico indietreggiò fino a Trieste e fino a Trento
E la vittoria sciolse le ali al vento!”.

Il 3 novembre, quando la guerra era quasi finita
vidi ancora sull'orlo della fossa la mia vita.

Sul Monte Avena quale ufficiale di collegamento
La morte per fortuna non raggiunse il suo intento.

[...]

A Zorzol, il 4 novembre, senza fuochi d'artificio
si seppe che a Padova era stato firmato l'armistizio.

Proruppe dal cuore dei soldati e della popolazione
La gioia che pose fine a tanti anni di trepidazione.



La comitiva sui luoghi della Prima guerra mondiale (passo del Falzarego, museo della Grande Guerra)



Omaggio alla memoria del maestro Filippo Nanfara

Il 27 settembre 2017, la comitiva degli amici del Rotary Club Valle del Salso e della Società Nissena di Storia patria, guidata dal presidente di entrambi i sodalizi, ha fatto visita ad Arsiè, il piccolo centro del feltrino dove visse e fu maestro e podestà il deliano Filippo Nanfara. La visita era stata preannunciata dal sindaco di Delia Gianfilippo Bancheri, che ha portato il saluto della sua città:

Signor Sindaco, cari parenti di Filippo Nanfara e cari amici. Siamo venuti dalla lontana Sicilia per ricordare un nostro comune concittadino, il maestro, il capitano, il podestà Filippo Nanfara, deliano di nascita, arsedese di adozione; fino a due anni fa, nessuno a Delia si ricordava di Filippo Nanfara, se non la cerchia ristretta dei familiari; ed è stata proprio una sua pronipote, la professoressa Giovanna Insalaco Leone, qui presente fra noi, assieme alla nipote di Filippo Nanfara signora Flora Arboit, a proporlo all'attenzione degli studiosi di storia; ha avuto la fortuna di trovare nel professore Antonio Vitellaro, mio preside al liceo, presidente della Società Nissena di Storia Patria, che ama Delia come una seconda patria per via di quel grande amore che lo lega al nostro concittadino, il grande critico della letteratura italiana Luigi Russo, di trovare in lui, dicevo, un valido collaboratore per rinverdire la memoria del

suo vecchio prozio. Quando uscì sulla rivista "Archivio Nisseno" uno scritto di Filippo Nanfara sulla sua dolorosa esperienza nella prima guerra mondiale, fu una piacevole sorpresa per tutti. Delia si riappropriava di un piccolo pezzo della sua storia.

In questo scritto, che è una sorta di rievocazione in presa diretta delle tormentate vicende vissute dal capitano Nanfara, c'è tutta la passione per l'Italia che il maestro di Delia trasmetteva ai suoi soldati.

Finita la guerra, il capitano Nanfara decide di rimanere qui, tra di voi, a svolgere la sua missione di educatore, ricco di un'esperienza dolorosa che aveva arricchito la sua persona e che trasmetteva ai piccoli con passione. Voi arsedese-

si gli avete dato fiducia per tanti anni per il governo della vostra cittadina, e fu podestà per un decennio, stimato e apprezzato da tutti; conobbe persone e vicende di quel tempo e del passato di Arsiè e le raccontò in quel magnifico libro divenuto prezioso per la storia della vostra comunità.

Oggi siamo qui a ricordarlo, insieme, fraternamente come lui certamente avrebbe voluto. Noi parleremo ai nostri concittadini della simpatia e dell'amicizia con cui ci avete accolti e voi, son sicuro, farete lo stesso nei giorni che ci aspettano. Questo scambio di memorie e di sentimenti sarà il migliore omaggio al nostro comune concittadino, al nostro maestro, capitano, podestà Filippo Nanfara



La comitiva dinanzi al Municipio di Arsiè



Dopo il saluto del Sindaco di Arsiè Luca Strappazon, la pronipote di Filippo Nanfara, prof.ssa Giovanna Insalaco, ha letto una poesia inedita, in lingua dialet-

tale, scritta da Nanfara; describe la vicenda, dolorosissima, della morte di quattro carusi a causa del grisou, in una miniera del territorio di Delia, la Deliella, tra il

1906 e il 1907.

(trascrizione di Giovanna Insalaco Leone, pronipote del maestro Filippo Nanfara).

Tragedia alla miniera “Deliella”

*Di matina prestu, scinnieru 'nfunnu a la pirrera
ccu la pala, lu picu e la lumera-
Quannu arrivaru nun pinsaru a ripusari,
ma si misiru subito a scavari.*

*Travagliavanu di gana; nun vittiru la morti
ca di l'antra porta cci spalancò li porti;
la morti cumparsi a l'intrasattu, nu mumentu,
purtannu a cumpimentu lu so intentu.*

*Sutta forma di na vintata di grusù,
li stinnì 'nterra e nun si susieru cchiù-
Li carusi ca acchianavanu e scinnivanu li scali
pi purtari a li carca runa surfaru e antri minarali;*

*sintieru di lu grisù lu spiciali oduri
ca minti nni li surfatara lu turruri.
Currieru fora gridannu ca li issiru a sarvari,
ma quannu l'aiutu vinni, nenti c'era cchiù da fari.*

*Li cumpagni attuppannusi naschi e vucca, li purtaru fora
di la pirrera
e li stinnieru 'ncapu a li fraschi cuomu era;
dri facci ca parivanu affumati
li cummigliaru cu li cammisi e li bunachi.*

*La nutizia si sappi nni lu paisi cuomu unlampu,
nni tanti casi si sintivanu suli vuci e chiantu.
Ni la trazzera di la Diledra accumincià la prucissioni
la genti 'mpazzita curriva ca faciva 'mprissioni.*

*Fra li tanti carusi ca currieru c'era anch'iu,
ma quannu arrivavu cchi bittiDiuu miiu!
Quattru muorti 'nterra e 'ntuornu li famigli;
scippava lu cori lu chiantu di li figli!*

*Quannu la campana di la Matrici sunà setti tocca ppi
ogni muortu,
lu paisi pariva cuomu Getsemani ccu Gesù nni l'uortu.*

*Ognunu ccu la testa vascia si firmava ppi diri n'orazione;
tutti parivanu bueni nni chiddra occasioni.*

*La sira a li funerali c'erano li parrini e lu paisi tuttu
mentri li campani di tutti li chiesi sunavanu a luttu;
lu cielu iera niguru; l'aria muta,
cuomu chiddri ca purtavanu a lu cammusantu li tabuta.*

*Chi ghiurni brutti ppi li famigli di li surfatara,
la vita d'un mumentu a l'antru, si fici tantu amara
sei tarì a la simana guadagnati d'ognuni a la pirrera
servivano ppi mangiari na famiglia 'ntera.*

*La società detti a li famigli un pugno di dinari
ca vastaru sulu quarchi ghiurnu ppi campari;
Dielia, paisi pooviru, fici quantu putiva fari
ppi aiutari ddri famigli c'avivanu drittu di mangiari.*

*Beddra Matri, quantu iera brutto,
vidiri tanta genti ccu lu luttu;
vidiri tanti pezzi niiguri appizzati a la porta
e lu scrittu ca signava la parintela ccu la pirsuna morta.*

*Li famigli ppi sbarcari lu lunariu
e nun mancassi 'n casa quarchi sordu di salariu,
a li carusi di dudici anni 'n signaru la trazzera
ca li purtava dritti dritti a la pirrera.*

*Poviri carusi! Prestu divintaru giarni cuomu 'na lumia,
sicchi, senza panza, cuomu si l'avissi curpiti la tasia.
Lu fumu e lu pruvulazzu di la Palumma e di la Diledra
Cci ficiru siccati li purmuna e li vudeddra.*

*Lu scuru di la pirrera, li scali ccu lu saccu 'ncapu la
schina
Cci ficiru divintari la vita cchiù pungenti di 'nna spina.
Divintaru prestu cuomu puddricini arripuddruti,
tanti sgruppiddra stuorti e immiruti!!!*



Medaglia d'onore alla memoria di un partigiano mazzarinese Salvatore Giuiusa, deportato a Dachau

Il 30 gennaio 2018, il prefetto di Caltanissetta dott.ssa Maria Teresa Cucinotta ha consegnato medaglie d'onore conferite dalla presidenza del consiglio dei ministri a cinque cittadini della nostra provincia deportati nei campi nazisti durante l'ultima guerra. Ne riportiamo i nomi: Salvatore Giuiusa di Mazzarino (alla memoria), Paolino Salamone di Sutura (alla memoria), Giuseppe La Rosa di Riesi (alla memoria), Salvatore Terranova di Riesi (alla memoria); Domenico Gaeta di Vallunga, che compirà 100 anni il 13 febbraio.

La medaglia in onore di Salvatore Giuiusa è stata ritirata dalla figlia Nilla Maria Giuiusa Marziano, custode, assieme al fratello Totò, della memoria del padre, di cui ha pubblicato, postumo, un libro di memorie dal titolo *Il tempo di nessuno. Dall'otto settembre al*

calvario del filo spinato. Diario di prigionia.

Quando, nei primi anni '80 del secolo scorso, conobbi "il carabiniere deportato a Dachau", io non conoscevo la sua storia. Comandante dei vigili urbani di Mazzarino dal 1954 al 1977, Salvatore Giuiusa non amava parlare della sua prigionia, ma, a futura memoria, aveva pazientemente raccontato le vicende di cui era stato protagonista in un diario, che comincia con l'indicazione "l'8 settembre 1943 mi sorprese a Trieste".

Ebbi occasione di conoscere le terribili vicende della prigionia di Salvatore Giuiusa nel 2008, quando l'amico Gino Varsalona mi chiese qualche consiglio per curare la pubblicazione di quel diario. Ne venne fuori *Il tempo di nessuno. Dall'8 settembre al calvario del filo spinato. Diario di*

prigionia, una appassionata testimonianza della barbarie nazista vista attraverso gli occhi di un sopravvissuto.

Anche se i figli Totò e Nilla hanno pubblicato il diario solo nel 2008, lo scritto autobiografico di Salvatore Giuiusa risale al 1945, dopo la liberazione. Sembra che l'autore lo abbia scritto tutto d'un fiato, per liberarsi dal terribile carico memoriale dei mesi di prigionia. L'esperienza testimoniata da Salvatore Giuiusa è atipica nel panorama della letteratura sulla Resistenza. Egli è un Carabiniere, un uomo dello Stato, che è costretto, suo malgrado, a fare i conti con la Storia, con la storia di quel momento rappresentata dalle atrocità del nazismo.

Egli fa una scelta secondo la sua coscienza: non ha una coscienza "politica" di quegli avvenimenti, ma morale sì: sente che un servitore dello Stato non può stare con quello pseudo Stato, la Repubblica di Salò. Egli sente che non può lottare contro i fratelli partigiani e si schiera con loro. È qui in gran parte, il valore e il significato della testimonianza di Salvatore Giuiusa.

La fede religiosa, il sentimento patriottico e quello della famiglia lo avevano sostenuto durante il suo peregrinare da Dachau a Neuengamme, Laudelundem. Dalum, Belsen, fino al "ritorno alla vita": "Nel mio animo, una speranza era viva: che sarei certamente ritornato".



I parenti di Salvatore Giuiusa ricevono la medaglia d'onore

Antonio Vitellaro

Conferenza del dott. Carmelo Messina

L'osteoporosi dalla diagnosi alla terapia

Il 4 novembre il Rotary Club Valle del Salso ha organizzato una conferenza presso la *Domus Misericordiae* di Sommatino sul tema *L'osteoporosi dalla diagnosi alla terapia*, affidandone la trattazione al giovane medico Carmelo Messina, figlio del nostro Prefetto Angelo Luigi Messina e della signora Francesca Vitellaro. Il dottore Messina si è diplomato presso il liceo scientifico "A. Volta" di Caltanissetta nel 2004 e laureato in medicina e chirurgia nel 2011 presso l'Università degli studi di Milano. Nel luglio del 2017 ha conseguito il diploma europeo di Radiologia e, nello stesso anno, il diploma di specializzazione in Radiodiagnostica presso la scuola di specializzazione in radiologia dell'università degli studi di Milano; dall'agosto 2017 presta servizio presso l'Unità di radiologia dell'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano. Nonostante la giovanissima età, ha svolto attività didattica e congressuale a livello nazionale e internazionale; è socio di importanti associazioni nazionali e internazionali nel campo radiologico. Ad un pubblico numerosissimo e attento, il dottore Messina ha illustrato le caratteristiche di una malattia, l'osteoporosi molto diffusa e gravemente invalidante. Malattia sistemica dello scheletro, si manifesta nella forma primitiva dopo la menopausa e in forme secondarie legate a numerose patologie; gli esiti principali sono le fratture alla colonna vertebrale, al femore e al polso.

Il dottore Messina ha affermato: "Nella diagnosi dell'osteoporosi, la diagnostica strumentale riveste

un ruolo molto importante; essa utilizza tecniche sensitometriche per valutare la quantità di massa ossea, utile a stimare il rischio di frattura. Riconoscere le fratture vertebrali è di fondamentale importanza perché la loro presenza indica una condizione di fragilità scheletrica. La presenza di una frattura vertebrale aumenta il rischio di insorgenza di nuove fratture e, di conseguenza, può porre indicazione al trattamento farmacologico al fine di prevenirle. La maggior parte delle fratture asintomatiche sono di entità lieve e necessitano di appropriato studio mediante esami radiologici al fine di essere riconosciute. La frattura vertebrale viene comunemente identificata e classificata attraverso il metodo semiquantitativo di Genant, che distingue le fratture in grado lieve: riduzione fino al 20-25% di una delle altezze del corpo vertebrale; grado moderato: riduzione fino al 40% di una delle altezze del corpo vertebrale; grado severo: riduzione oltre il 40% di una delle altezze



del corpo vertebrale". Per quanto riguarda la prevenzione, il dottore Messina ha detto: "La prevenzione dell'osteoporosi si basa sostanzialmente nel mettere in atto misure di base finalizzate a impedire (prevenzione primaria) o rallentare (prevenzione secondaria) la perdita di massa ossea e quindi l'osteoporosi. La prima prevenzione consiste nell'eliminare i fattori di rischio e nell'apporto dietetico adeguato di calcio e vitamina D, nell'attività fisica di carico con stimolo meccanico all'osso (camminata, corsa, danza); nell'eliminazione di quei fattori di rischio che portano a perdita di massa ossea, quali l'eccessivo consumo di alcool, il fumo, ma anche l'eliminazione dei rischi ambientali di cadute per i soggetti fragili. Il trattamento farmacologico con farmaci specifici (bisfosfonati, ranelato di stronzio, etc) ha come finalità maggiore la riduzione del rischio di frattura, e necessita di una attenta valutazione del rischio/beneficio per i pazienti che verranno sottoposti ai farmaci. Questo perché generalmente si tratta di trattamenti di lunga durata con farmaci spesso costosi, motivo per cui l'indicazione al trattamento è limitata a pazienti ad alto rischio di frattura".

In conclusione, il dottore Messina ha affermato: "L'osteoporosi rappresenta un importante problema sociale, a causa dell'elevato impatto in termini di morbidità e mortalità sulla popolazione italiana e mondiale. La diagnostica per immagini gioca un ruolo fondamentale nell'iter clinico-terapeutico dei pazienti affetti da osteoporosi".



Maritati! I due vedovi di Delia

Pippina la *cattiva*, così la chiamavano nel quartiere dove abitava. Viveva in un dammusu a piano terra in un cortile in via Roma. Il marito Turiddu *birrittazza* era morto da circa tre anni per una polmonite non curata. Lei si mise il lutto promettendo al defunto di portarglielo per cinque anni.

Nella porta accanto abitava un certo Filippu detto *lu tignusu* perché completamente pelato, anche lui vedovo da almeno quattro anni. Filippu, dopo la morte del marito di Pippina, si fece avanti e non passavano giorni che non gli portasse qualche cosa dalla campagna: lattughe broccoli sminuzzatura cicoria o primizie. Insomma un giorno si presentò, mentre Pippina stava facendo entrare li gaddrini nel gaddrinaru, e gli disse senza girare alla larga: Pippì, viduva si tu e puru iu, sa cchi ti dicu, maritammini ca nni faciemmu cumpagnia e spurtiddrammu, dato ca stammuru 'n miezzu. Pippina rispunnì: Dammi qualchi ghiuornu ca ti dugnu risposta, aiu addumanna risposta a Turiddu, vidiemmu chi mi dici.

Passà 'na simana e Filippu 'ncontrannu a Pippina addumannà; ora cchi, n'aviemmu nuvità? No Filì, ancora nenti. Ma maritu, quando vado al cimitero, ci dicu: Turì, Filippu mi voli, chi tinni pari? E iddru mutu senza diri nenti: Vidiemmu domani si mi duna risposta, non è ca sti così si fannu 'n fretta?

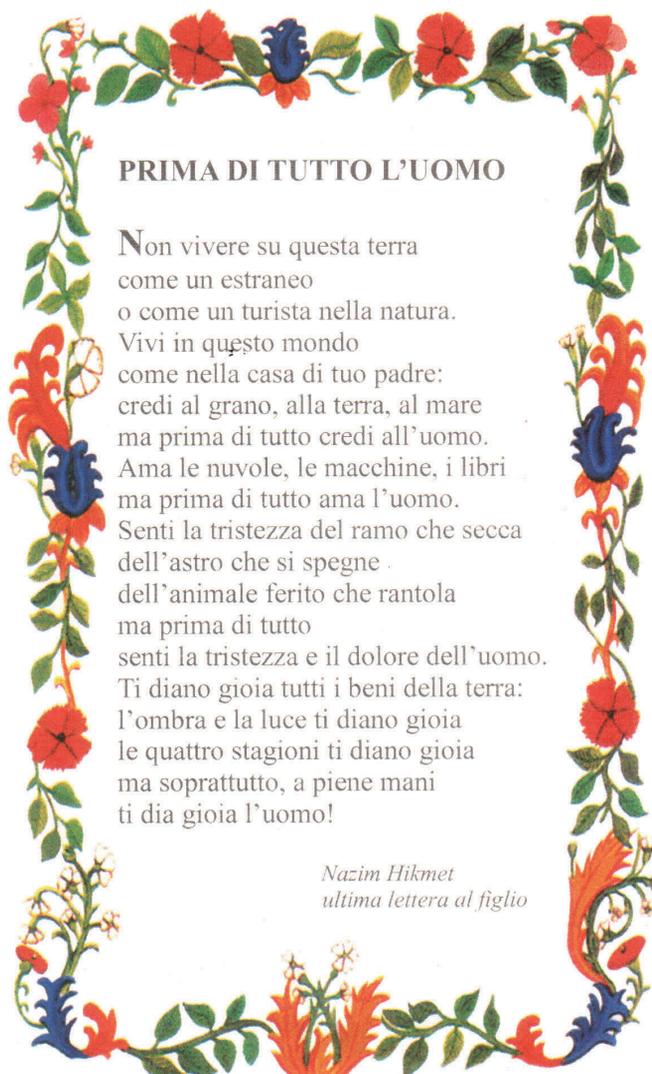
Certo che queste cose non bisogna farle in fretta, ma il tempo passa e venti anni li abbiamo superati da un pezzo, non vorrei che il matrimonio lo dobbiamo

celebrare in punto di morte. Passò una settimana e ancora non c'era risposta. Ma un giorno Filippu lu tignusu si risorvì di seguirla, di nascosto e senza farsi vedere, mentre Pippina andava al cimitero a fare visita al marito; questo magari per capire e vedere se era vero che andava a chiedere il permesso e consiglio al marito. In effetti Pippina chiedeva al marito se poteva sposarsi, ma ovviamente non c'era nessuna risposta. Così Filippo pensò di escogitare un sistema per concludere lo spozalizio.

L'indomani fece lo stesso percorso, seguendo Pippina, e si mise dietro la tomba in attesa del

momento opportuno per intervenire. Si portò anche un megafono fatto di cartone per dare alla voce un che di profondo, come se venisse dall'oltre tomba. Pippina chiese per l'ennesima volta: "Turì, allura chi dici, mi puezzu maritari ccu Filippu lu tignusu o ti gilusii? Al che una voce profonda ampliata dal megafono così rispose: "E cchi c'aspietti la carrozza?! Sbrigati prima ca Filippu si nni penti. A mia pari 'na bona pinzata, vasta ca ogni misi mi fa diri 'na missa alla Chiesa di L'Itria ca Patri Ciuzzu mi canusci di quann'era nicu, p'allifrisarimi l'arma". Dopo di che si sentì una voce tonante e prentoria che non ammetteva repliche: Maritati!!!

Angelo Pitruzzella



PRIMA DI TUTTO L'UOMO

Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un turista nella natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca
dell'astro che si spegne
dell'animale ferito che rantola
ma prima di tutto
senti la tristezza e il dolore dell'uomo.
Ti diano gioia tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia
le quattro stagioni ti diano gioia
ma soprattutto, a piene mani
ti dia gioia l'uomo!

Nazim Hikmet
ultima lettera al figlio



BULLISMO? CYBERBYLLISMO? NO, GRAZIE!

Un'importante iniziativa del Club Valle del Salso in favore delle Scuole Medie

Il Rotary Club Valle del Salso, che da oltre vent'anni promuove iniziative educative sulle tematiche più importanti del nostro tempo a sostegno degli adolescenti delle scuole del nostro territorio, organizza quest'anno un'importante riflessione su una delle questioni più delicate di oggi: il diffondersi del bullismo e del cyberbullismo, che tanto preoccupano genitori ed educatori.

L'iniziativa promuove una presa di coscienza di questo fenomeno pericoloso, che tende a disgregare la rete delle relazioni tra adolescenti e a colpire la loro sensibilità nel periodo più

delicato della loro vita.

Il Club ha proposto alle scuole medie di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino un progetto che si sviluppa in tre fasi:

a) Un incontro di riflessione che interesserà gli alunni e i genitori delle classi scelte dalla scuola, con il contributo di psicologi, esperti di informatica, educatori e rappresentanti delle forze dell'ordine;

b) La realizzazione, da parte degli alunni, di un elaborato (un breve componimento, un disegno, un power point, un breve video, un'intervista) che testimoni la presa di coscienza

del problema;

c) La scelta, da parte del consiglio di classe, dei migliori elaborati;

d) Un ultimo incontro nel corso del quale saranno assegnati dei premi, in forma di buoni-libro, agli alunni premiati. I riconoscimenti sono intitolati alla memoria di Rotariani defunti e di altri cittadini benemeriti.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai dirigenti scolastici degli istituti interessati, a dimostrazione dell'importanza e dell'attualità del tema, su cui vogliamo fornire alcuni suggerimenti operativi.

Il Bullismo in Sicilia

Dalla "Sicilia" del 5 gennaio 2018: **L'allarme: Emergenza bullismo. In Sicilia 3 ragazzi su 10 hanno subito angherie. Il 46% delle vittime ha pensato almeno una volta al suicidio.**

La maggior parte degli episodi di bullismo non vengono riconosciuti né dagli insegnanti, a volte nemmeno dagli stessi ragazzi. I dati, che in Sicilia non si discostano dalla media nazionale, restano allarmanti: **tre ragazzi su dieci sono vittime di bullismo. Il 46% ha pensato almeno una volta al suicidio e il 32% di conseguenza ha messo in atto condotte autolesive. Il 75% dopo le prevaricazioni dei coetanei sviluppa forme di depressione.**

Il fenomeno, malgrado sia diffuso, in molti casi però stenta ad emergere. Inoltre, non sempre certi episodi vengono strettamente catalogati. E' quanto sarebbe accaduto a Cefalù, dove un mese scorso un ragazzino di 12 anni si è versato addosso della benzina ed ha tentato di darsi fuoco in classe. "Non sarebbe stato un caso di bullismo puro" dice Giuseppe Raffa, responsabile per il Sud del Coordinamento nazionale cyberbullismo (Conacy), che dopo l'accaduto si è recato presso l'istituto scolastico "Rosario Porpora" di Cefalù. "Più verosimilmente, secondo quanto ha accertato sul posto, si tratterebbe di un disagio personale che il 12enne ha mani-

festato in maniera errata", riferisce Raffa, pedagogo dell'ASP di Ragusa, nonché responsabile dell'unico ambulatorio antibullismo a sud di Roma.

Come fare allora per riconoscere bulli e vittime del bullismo? "Non è un'operazione difficile, ma serve un minimo di attenzione da parte di genitori e docenti. Un soggetto che non dorme o con frequenti incubi notturni fornisce dei primi segnali. Avvisaglie possono anche arrivare quando certi adolescenti lamentano frequentemente presunti mal di testa o mal di pancia per non andare a scuola. Una vittima si può riconoscere se in classe manifesta timidezza quando viene chiamato alla lava-



gna dall'insegnante, torna a casa con il grembiule strappato, piuttosto che senza il materiale didattico oppure non viene invitato alle feste di classe. Di contro il bullo viene descritto come una persona con caratteristiche da leader, "con un bisogno fisiologico di comandare sugli altri", ma soprattutto "un soggetto sociopatico e violento". Violenza che viene "acquisita" o subita in famiglia. "Per poi - aggiunge Raffa - essere messa in pratica a scuola, in strada, su internet. Il bullismo scolastico e sociale non è meno pericoloso del cyberbullismo. Tutte queste forme di bullismo hanno un comune denominatore: la scarsa, carente o nulla educazione.

Il responsabile dell'ambulatorio antibullismo di Ragusa non ha dubbi sulla radice di questo deficit: "E' a casa, in famiglia, che si sviluppa la prevaricazione. Molto spesso i genitori non intervengono quando un figlio dice parolacce o più seriamente è protagonista di insulti. Succede così che, in presenza di un utilizzo senza limiti dello smartphone, l'adolescente

riversi sul web e sui social questi insulti, prendendo di mira dei coetanei. Al contrario, la vittima reagisce con terrore ai messaggi che riceve oppure ha una vera e propria repulsione nei confronti delle nuove tecnologie".

Ma cosa si può fare contro bullismo e cyberbullismo? I pediatri solitamente raccomandano semplici regole agli adolescenti ed ai loro genitori. Il decalogo comincia dal rispetto: no alle offese a compagni e amici. Prosegue con il coinvolgimento (durante lo studio o quando si gioca) e il dialogo. Subire il bullismo fa stare male; ecco perché bisogna parlarne con i genitori, gli insegnanti, il medico. Ai genitori i pediatri chiedono attenzione: ogni cambiamento improvviso del comportamento, senza un motivo ragionevole, deve fare scattare un campanello d'allarme. Esternare il disagio può essere un sollievo per chi subisce prepotenze e per i genitori che raccolgono confidenze e sfoghi l'occasione di reprimere i sentimenti di colpa del figlio. Il passo successivo è la reazione col sostegno, se necessa-

rio, di centri specializzati o forze dell'ordine: difendersi sì, ma senza diventare violenti. Evitare l'isolamento può scoraggiare i bulli, così come fare un uso responsabile dei network consente di incanalare i rapporti di comunicazione con gli amici nei giusti binari.

Bullismo e cyberbullismo sono un'emergenza sociale in costante aumento e dai risvolti potenzialmente drammatici. Non solo per la vittima, ma anche per il bullo e per tutta la comunità. La minaccia, infatti, riguarda anche i bambini, coinvolge sempre più le ragazze e ha ripercussioni sugli spettatori dei casi di violenza. Due volte su tre la vittima è un preadolescente, ma l'età di sta abbassando anche a 5 anni (ben 22% dei casi). Al di là di questi fenomeni, macroscopici ed estremi, assistiamo ad una cattiveria 2.0 alla quale genitori e insegnanti non sono preparati (Daniele Ditta).

Il Bullismo nelle parole di Papa Francesco

"Io sono convinto che il patto educativo è rotto. E' rotto il patto educativo tra scuola, famiglia e Stato. Bisogna ricostruirlo". Lo dice con voce grave, papa Francesco, aggiungendo parole "a braccio" al suo discorso all'Associazione italiana maestri cattolici, ricevuta in udienza nella Sala Clementina. E proprio l'"alleanza educativa tra scuola e famiglia", insieme alla "cultura dell'incontro" e all'"educazione ecologica" è stata uno dei punti "di riflessione e di impegno" proposti dal

Pontefice.

Bergoglio ha toccato il tema del bullismo. "La scommessa è quella di cooperare a formare ragazzi aperti e interessati alla realtà che li circonda. Capaci di cura e di tenerezza - penso ai bulli - che siano liberi dal pregiudizio diffuso secondo il quale per valere bisogna essere competitivi, aggressivi, duri verso gli altri, specialmente verso chi è diverso, straniero o chi in qualsiasi modo è visto come ostacolo alla propria affermazione".

Il Papa ha auspicato "una nuova 'complicità' tra insegnanti e genitori. Anzitutto rinunciando a pensarsi come fronti contrapposti, colpevolizzandosi a vicenda, ma al contrario mettendosi nei panni gli uni degli altri, comprendendo le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri oggi incontrano nell'educazione, e così creando una maggiore solidarietà: complicità solidale.



Un'iniziativa del Rotary International Ogni rotariano, un albero

È il progetto del Rotary International, che il nostro Club sta realizzando nei quattro comuni che fanno parte del nostro territorio; il consiglio direttivo ha incaricato il past president Luigi Galante di curare la complessa organizzazione del progetto; Luigi si è già raccordato con gli uffici comunali e si sta procedendo alla piantumazione delle piante prescelte; si

è tenuto conto delle indicazioni degli uffici tecnici dei quattro comuni. Le cerimonie di pubblicizzazione del progetto avverranno ad aprile.

L'idea di piantare alberi per le comunità non è nuova nell'esperienza del Rotary, perché risale al fondatore Paul Harris, che, girando il mondo per far conoscere i progetti di service propri della

nostra associazione, donava un albero quale ricordo della propria visita e testimonianza del desiderio di cooperazione e di pace di cui si sentiva messaggero.

Oggi, il milione e più di alberi che i rotariani di tutto il mondo doneranno alle comunità in cui vivono, assumono anche un altro significato: contribuire a tutelare l'ambiente per proteggerlo dai rischi della desertificazione e del malessere ambientale a cui è sottoposto il nostro pianeta. Ogni albero, quindi, come messaggio di pace e di contributo all'equilibrio climatico.



I rotariani di San Cataldo piantano i loro alberi



Paul Harris pianta un albero in Giappone (1935)

Cyberbullismo: prevenzione, educazione e formazione

Dopo diversi mesi di discussioni è stata finalmente pubblicata la nuova legge contro il cyberbullismo. Contrariamente all'invasa prassi del legislatore italiano di ricorrere alla sanzione penale per regolamentare qualsiasi fenomeno sociale, in questo caso si è puntato tutto sull'individuazione di strumenti preventivi di carattere educativo, affiancati da procedure amministrative di notice and take-down e l'ammonimento del Questore. Secondo le ultime indagini ISTAT (2014) sul fenomeno del

bullismo, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei dodici mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

Tra i ragazzi utilizzatori della Rete il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite chat, social network, con un picco riguardante le

ragazze (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi). Un dato che, se si guarda al fortissimo aumento nell'utilizzo della Rete testimoniato dagli ultimi rapporti Censis, deve ritenersi in crescita. Il 52,8% dei dirigenti scolastici si è trovato a gestire casi di cyberbullismo e il 51,8% ha organizzato incontri sulle insidie di Internet con i genitori e i ragazzi, avvalendosi prevalentemente del supporto delle forze dell'ordine (69,4%) e di psicologi o operatori dell'Asl (49,9%). Il polimorfismo delle condotte di bullismo digitale rende impossibile la previsione di una fattispecie penale autonoma che riduca a un unicum quel pulviscolare novero di condotte che possono dar corpo a ciò che è chia-



mato cyberbullismo. In questo panorama si inserisce la legge n. 71 del 29 maggio 2017 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”.

Il provvedimento è tutto orientato verso la prevenzione del fenomeno e verso l’educazione e la formazione dei giovani non mutando quindi il panorama degli strumenti offerti dal diritto penale. L’art. 1, comma 2 della legge definisce per cyberbullismo “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Per le istituzioni scolastiche ha previsto (art. 4) l’individuazione di un insegnante referente per le tematiche del cyberbullismo, con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto, il quale potrà avvalersi della collaborazione delle forze dell’ordine e della associazioni presenti sul territorio. Per gli atti di cyber bullismo che costituiscono reato, l’art. 5 prevede che, una volta venuti a conoscenza, i Dirigenti scolastici ne informino tempestivamente i genitori dei minori coinvolti, attivando adeguate azioni di carattere educativo.

Misura di «novità» introdotta dalla legge è rappresentata dalla procedura di ammonimento prevista dell’art. 7, che segue il percorso normativo già tracciato dall’art. 8 del dl n.11/2009, con riferimento al reato di stalking. Tale misura, di prevenzione, rivolta ai minori ultraquattordicenni, prevede che fino alla proposizione di querela o della denuncia per i reati di diffamazione [...].

Salvatore Falsone
Sostituto Commissario della P.S.

(da “Il Fatto Nisseno”, gennaio 2018)



Valle del Salso

La voce del Rotary **magazine**

Anno 2017/2018

Semestre Gennaio-Giugno 2018



Presidente Internazionale

IAN H.S. RISELEY

Governatore Distretto 2110 Sicilia e Malta

JOHN DE GIORGIO

Presidente R.C. Valle del Salso

ANTONIO VITELLARO



Il Presidente Internazionale



Ian-Riseley

“Hai partecipato alla sfida sulla piantatura di alberi?”

Cari Amici Rotariani, all'inizio di quest'anno rotariano, ho lanciato una sfida: ogni Rotary club dovrebbe piantare un albero per ogni socio. Il mio obiettivo aveva una duplice ragione. Il primo era ovvio: gli alberi sono buoni per noi. Assorbono carbonio e rilasciano ossigeno, supportano la biodiversità, migliorano il nostro suolo, il nostro

clima e i nostri stati d'animo. Occorre averne di più e piantare alberi è un progetto meraviglioso per tutti i Rotary club da fare insieme.

Dall'altro lato, ho chiesto ai Rotariani di piantare i loro alberi prima della Giornata della Terra per sensibilizzare il pubblico sulle questioni che sono raramente menzionate nel Rotary. Sebbene non sia un'area d'intervento, l'ambiente è una realtà fisica che sta alla base di ogni area in cui opera il Rotary, e di cui ignoriamo la sua salvaguardia a nostro rischio e pericolo. Spesso, aprire i nostri occhi e la nostra mente alle questioni ambientali significa passare da una mentalità di reazione a una di prevenzione. È meglio fornire alla comunità un'alternativa all'acqua contaminata o realizzare un progetto igienico-sanitario per tenere lontani i contaminanti dall'acqua? È meglio cu-

rare i bambini con problemi respiratori causati dai fumi delle cucine al coperto o aiutare a prevenire quelle malattie, rallentando la deforestazione, aiutando le famiglie a trovare altri modi per cucinare i loro pasti? Le risposte sono ovvie e il ragionamento di fondo dovrebbe essere applicato a tutto il nostro lavoro. Se vogliamo creare un mondo migliore più sano e più pacifico, abbiamo bisogno di un pianeta per farlo.

È stato un piacere vedere quanta creatività ed entusiasmo hanno accompagnato il semplice atto di piantare alberi. I Rotariani hanno collaborato con Rotaractiani, Interactiani, e altre organizzazioni, facendo leva sulla loro opera per ottenere un maggior numero di alberi piantati e il meglio da ogni albero.

Il Governatore del Distretto



De Giorgio John

“Progetto alberi e Conferenza presidenziale, immagine positiva del nostro Distretto”

Il mese di aprile è stato un altro mese intenso nel quale a livello distrettuale ci siamo concentrati su tre tipi di attività: la positiva conclusione del progetto “Un albero per ogni Rotariano”,

la Conferenza presidenziale per la pace tenutasi a Taranto e il proseguimento dei preparativi per il Congresso distrettuale.

Il progetto “Un albero per ogni Rotariano” è stato un progetto globale meravigliosamente semplice ma efficace attraverso il quale il Presidente Internazionale Riseley ha incoraggiato ogni Club a piantare un albero per ogni socio. Oltre ad avere il vantaggio ambientale di aggiungere 1,2 milioni di alberi nel mondo, questo progetto ha avuto anche quello di coinvolgere i Rotariani nell'azione diretta, migliorando le nostre comunità e fornendo visibilità al Rotary. Naturalmente, se non manteniamo i nostri alberi, la visibilità diventerà un fattore negativo.

La partecipazione dei club del nostro distretto a questo progetto è stato eccellente con 5798 alberi piantati a fronte dei nostri 3720 soci. Questo risultato è il 55% in più rispetto all'obiettivo del Presidente Riseley. 79 dei nostri 93 club hanno partecipato a questo progetto in base alle informazioni che abbiamo ricevuto.

Di gran lunga superiore il Rotary Club Ribera che era responsabile da solo per 1.250 piantumazioni da parte dei loro 50 soci. Eccezionale. Complimenti a Ribera, guidati dal presidente Serafino Mazzotta. Desidero congratularmi con tutti i Rotariani che si sono “sporcate le mani” con questo progetto.

Il saluto del Presidente 2017-2018



Antonio Vitellaro

Saluto e ringrazio tutti i collaboratori di quest'anno di servizio trascorso all'insegna dell'amicizia e della laboriosità: primi tra tutti i tre “moschettieri”, il segretario Giuseppe D'Antona, il tesoriere Vito Cocita e il prefetto Luigi Messina e poi tutti i componenti del direttivo, tra cui si è distinto per zelo il mio successore, il Presidente Salvatore Sanfilippo. A lui vanno i miei migliori auguri per il suo lavoro e la garanzia della mia totale disponibilità a collaborare, anche per continuare insieme alcuni progetti rimasti incompiuti. Il mio ringraziamento va anche a tutti i rotariani che hanno dato la loro opera, a prescindere dalle cariche ricoperte, e ai ragazzi dell'Interact per la loro intensa attività.

Sono felice di aver potuto portare a termine il “progetto” di questa rivista, unica nel suo genere in tutto il distretto, che racconta tutto l'anno appena compiuto.



Il saluto del Presidente 2018-2019



Salvatore Sanfilippo

Carissime Amiche ed Amici del Rotary club Valle del Salso

È trascorso più di un anno da quando il Past-President Angela Carrubba mi proponeva di assumere il prestigioso incarico di Presidente del club per l'anno 2018/2019. Ad un primo momento di positiva reazione, seguiva un serio e profondo ripensamento per il gravoso compito che mi accingevo ad intraprendere. Oggi mi sento orgoglioso di essere stato chiamato ad espletare un ruolo di servizio così importante e di responsabilità. Per questo mio cambio di atteggiamento mi corre l'obbligo di ringraziare l'attuale Presidente Antonio Vitellaro e tutti i suoi collaboratori che, coinvolgendomi nelle iniziative di servizio, mi hanno positivamente impressionato per l'orgoglio manifesto di appartenere al Rotary, contagiandomi con il loro entusiasmo. Un grazie particolare va anche ai miei più stretti soci collaboratori che, in questo anno di servizio Rotariano, mi aiuteranno a svolgere tutte le attività programmate: Angela Carrubba nella qualità di Vice Presidente, Filippina Romano prefetto, Salvatore Volpe segretario e Riccardo Meloni tesoriere. In questi anni di appartenenza al Rotary si è rafforzato in me il convincimento che il Rotary Service non è un'imposizione o una moda, ma è una visione, una filosofia di vita, un'idea forte, un progetto chiaro, una scelta morale a cui si dà fiducia e si affida un compito importante che è il servizio. Barry Rassiin, President Rotary International 2018/2019 ha dichiarato: che "sin dalla fondazione, 113 anni fa, il ruolo del Rotary nel mondo e nella vita dei suoi soci è sempre in uno stato di continua evoluzione. Agli albori, il Rotary offriva ai soci un modo di ritrovarsi in compagnia, creare amici-

zie e allacciare contatti in seno alla comunità. Poco dopo, il service ha trovato posto nel Rotary, e con l'ampliamento della nostra organizzazione, ne ha fatto seguito la sua influenza. Il Rotary non è solo un modello ma un'ispirazione. Ci mostra ciò che è possibile fare, ci ispira a realizzarlo e ci offre un modo per agire nel mondo. "SIATE D'ISPIRAZIONE": per questo scegliere vuol dire anche esprimere un'opzione che in qualche modo faccia riferimento al suo profilo etico-sociale, ai valori a cui il Rotary si richiama, sapendo che la cultura che lo sostiene e a quel modo di essere e di agire dei suoi soci, lo fa sentire sempre vicino, coerente, credibile amichevole. Da qui risulta importante la partecipazione che è peculiare nella vita di un Club Rotariano, che con la sua lunga storia fatta di credibilità, di risultati, di onestà e chiarezza nell'impegno disinteressato trovano giusto spazio presso la nostra comunità le idee, le storie ed i sentimenti di ciascuno di noi. Il Club Valle del Salso mostra una diversità rispetto a tanti altri del distretto 2110, perché comprende le comunità di Delia, Mazzarino, Rieti e Sommatino, diversità che a prima vista potrebbe sembrare una debolezza ma che invece sono convinto, si tratti di un'opportunità, di una sfida, un arricchimento di esperienze che ha stimolato i soci a fare e dare di più. Ritengo inoltre questa nostra peculiarità una sfida in più che ci stimola a rafforzare il nostro "Civic Work" – Impegno Civico, più volte richiamato dal nostro Governatore Giombattista Sallemi, che si concretizza con dei progetti specifici da realizzare in tutte quattro le comunità, nell'ottica delle quattro vie d'azione: azione interna, azione professionale, azione d'interesse pubblico ed azione internazionale. Per questo ritengo necessario ed opportuno essere di continuità con il precedente Direttivo e di richiamare tutti i soci alla partecipazione ed alla condivisione delle iniziative e dei progetti già programmati per l'anno rotariano 2018/2019, ricordandoci sempre che la partecipazione e l'entusiasmo che mettiamo nello svolgimento dell'esperienza Rotariana diventano

contagiosi per tutti gli altri; possiamo riscuotere un grande interesse pubblico, migliorando le relazioni del club con la comunità locale e con i potenziali soci, dimostrando sempre di essere in grado di fornire una risposta concreta alle esigenze reali della comunità in cui operiamo. Sono fermamente convinto che così agendo il Rotary sarà percepito come "uno spazio sicuro dove la generosità e la cordialità coesistono in un ambiente professionale e dove si possano apprezzare la dedizione del club al servire al di sopra di ogni interesse personale, nonché il nostro desiderio di coinvolgere tutti nei progetti umanitari a livello locale e globale." Un pensiero particolare va ai giovani dell'Interact che in questi due anni di attività, con le loro iniziative hanno dimostrato grande energia ed hanno profuso grande entusiasmo nel fare del bene agli altri. L'impegno del Rotary Club Valle del Salso sarà quello di continuare a sostenere tutte le loro iniziative, così come è stato in passato, assicurandoli che a noi soci potranno ricorrere tutte le volte che avranno di bisogno, perché troveranno sempre un "porto sicuro a cui approdare". Nell'augurare un buon anno rotariano a tutti, vi abbraccio tutti con immutato affetto!!!

Totò Sanfilippo.

La squadra 2018-2019

Presidente
Salvatore SANFILIPPO

Vice Presidente
Angela CARRUBBA

Segretario
Salvatore VOLPE

Tesoriere
Riccardo MELONI

Prefetto
Filippina ROMANA

Past-President
Antonio VITELLARO

Presidente incoming
Luigi LOGGIA

Omaggio ai "carusi"

È come una sommessa preghiera

I RR. CC. di Caltanissetta e di Valle del Salsò hanno reso omaggio alla memoria dei Carusi caduti nella tragedia di Gessolungo del 1891, con due cerimonie: una si è tenuta presso il Museo mineralogico dell'Istituto Minerario "S. Mottura" di Caltanissetta alla presenza del Governatore del nostro Distretto John De Giorgio, dei due presidenti Enrico Curcuruto e Antonio Vitellaro e del rotariano del Club di Portogruaro Francesco Quacquarelli, autore di una commossa commemorazione dei Carusi con la sua poesia *È come una sommessa preghiera*, pubblicata in

altra parte della presente rivista. Nel corso della cerimonia, una targa con il testo della poesia è stata consegnata alla dirigente scolastica Laura Zurli per essere collocata nel museo.

Altra cerimonia è stata organizzata il 30 marzo 2018, alle ore 10,30, presso il Cimitero dei Carusi, dove è stata collocata una targa offerta dal socio onorario Rino Liborio Galante, pure lui del RC di Portogruaro.

Alla cerimonia hanno aderito la Società Nissena di Storia Patria, la Pro Loco, l'Associazione amici della miniera (fondata dal compianto Mario Zurli creatore del

Cimitero), la Soc. di M.S. Maria SS. della Catena, l'Associazione Nazionale Bersaglieri che ha portato un trombettiere che ha suonato il "silenzio".

Ha partecipato anche, in collegamento "vocale" l'autore della poesia, il prof. Francesco Quacquarelli, che aveva già ringraziato gli organizzatori con queste parole: "Con il cuore sarò con voi il giorno della cerimonia nel cimitero dei carusi; ancora sentirò il vostro affetto e l'emozione del ricordo dei giovani carusi"





Bullismo e cyberbullismo? Iniziativa di sensibilizzazione

A Sommatino, presso la scuola media "Di Maria"

Lunedì 28 maggio, il Rotary Club Valle del Salso ha realizzato a Sommatino un'iniziativa dal grande significato civile e culturale: la consegna di premi (buoni-libro) ai ragazzi di tre prime classi della scuola media che hanno partecipato al progetto sul bullismo promosso dal Rotary Club Valle del Salso per organizzare momenti di riflessione sul triste fenomeno del bullismo-cyberbullismo. Dopo un incontro con psicologi, esperti informatici e responsabili delle forze dell'ordine, tre classi della scuola media guidate dalle insegnanti Maria Emma Calà, Rita Li Destri, Cinzia Fardella e Francesca Vitellaro e coordinate dalla dirigente scolastica Agata Rita Galfano, hanno realizzato due video (Morena Ambrosiano e Armando Vecchio della IA) e quattro componimenti (Adriano Iacona e Zoe Tornabene della IB, Agata Falcone e Alice Sbergio della IC), che sono stati premiati con la consegna di buoni per l'acquisto di libri e di materiale scolastico.

Nel corso della cerimonia di premiazione sono stati ricordati cinque personaggi illustri che hanno onorato Sommatino e il Rotary con le loro opere e i loro scritti:

Salvatore Sciascia, Amedeo Messina, Salvatore Mosca, Carmelo Curcio e Attilio Colombo. La loro memoria è stata ricordata dal

presidente del club. Antonio Vitellaro, alla presenza di familiari. Le figlie di Salvatore Mosca, già preside della stessa scuola media,



No, grazie nelle scuole medie del territorio

le professoressa Anna e Vitalia, hanno letto alcuni brani tratti dai romanzi del loro genitore e legati alla memoria di luoghi e persone di Sommatino. Sono state lette anche poesie di Carmelo Curcio e Attilio Colombo, sempre dedicate a Sommatino. I familiari dei personaggi commemorati hanno contribuito economicamente alla distribuzione dei premi.

Ha voluto porgere il suo saluto l'assessore comunale alla cultura Crapanzano, Hanno contribuito alla buona riuscita della cerimonia i dirigenti rotariani Salvatore Sanfilippo presidente 2018-2019, Giuseppe D'Antona segretario del Club, Luigi Messina prefetto, Luigi Galante già presidente del club che ha curato la piantumazione degli alberi, e le socie Giusy Cigna e Giovanna Insalaco.



Ricordati cinque personaggi illustri sommatinesi

Nel corso della cerimonia di premiazione dei lavori degli alunni delle prime classi della scuola media di Sommatino, il Rotary Club Valle del Salso ha voluto ricordare alcuni personaggi illustri sommatinesi, quasi tutti rotariani. Di essi tracciamo un breve profilo.

Amedeo Messina 1° presidente del RC Valle del Salso

Il 13 febbraio 1997, l'ingegnere Amedeo Messina, primo presidente del Club, ci ha improvvisamente lasciati. Ricordiamo alcuni passaggi del suo discorso inaugurale del Club:

Cari Soci fondatori, sono certo di interpretare i vostri pensieri nell'esprimere la più grande soddisfazione per essere stati tutti artefici nella costituzione di questo nuovo Club. Siamo a pieno titolo rotariani, facciamo parte di questa grande famiglia e ne siamo orgogliosi anche per il particolare significato che questo nuovo club assume per la nostra collettività.

Conosciamo bene il nostro territorio: esso abbraccia i comuni di Mazzarino, Riesi, Delia e Sommatino e costituisce una fascia molto depressa, compresa tra i due grossi aggregati urbani di Caltanissetta e Gela, attanagliati essi stessi da gravi problemi di sviluppo economico e sociale.

Abbiamo però alle spalle una cultura di affetti, di valori familiari, consacrati dal duro lavoro dei campi e spesso dal sacrificio di vite umane

consumato nelle miniere. I valori di lealtà, di amicizia, di aiuto reciproco sono conaturati nella nostra gente. Le nostre radici storiche affondano lungo i secoli ed il nostro territorio è ricco di monumenti e di vestigia di antichissime civiltà.

Vero è che l'avvento della civiltà industriale e del terziario hanno depauperato le nostre terre delle migliori energie. Per questo la nascita di un nuovo Rotary Club, per la sua stessa vocazione, potrà contribuire, valorizzando le migliori professionalità, attraverso opportuni suggerimenti, a rendere un servizio utile alle nostre comunità locali.





Salvatore Mosca, insigne figura di educatore e di scrittore

In corso Umberto, una bella lapide ricorda così Salvatore Mosca: In questa casa / nacque e trascorse / la sua infanzia e / la sua giovinezza / SALVATORE MOSCA / 1914.2008 / insigne educatore / e scrittore / esempio di impegno culturale / civile e politico. / nelle sue opere / celebrò sempre / il suo amatissimo paese / narrandone la storia / le vicende umane e /le belle tradizioni. La lapide è stata apposta il 18 luglio del 2009 dall'amministrazione comunale di Sommatino.

Prima docente di lette negli istituti superiori, terminò la sua carriera come preside negli istituti magistrali di Gela e di Caltanissetta. Fu attivo nel volontariato culturale come responsabile provinciale del Movimento Federalista Europeo. Creò l'Associazione Filarmonica Nisenna; partecipò attivamente alla vita politica come rappresentante del partito socialista in varie istituzioni. Molto è stato scritto su di lui e sui suoi romanzi: *Mastro Bombardino*, *Tempo di scommesse*, *Lettere a Margherita*, *Il Solista Incantatore*, *La croce di Padre Iachino*.

Si è spento a Caltanissetta il 7 novembre del 2008, all'età di 94 anni, dopo una vita intensamente vissuta coltivando il suo amore per lo studio e la lettura, pubblicando già novantenne il suo ultimo libro, viaggiando per l'Europa anche in avanzatissima età.

Nel corso della cerimonia della premiazione Salvatore Mosca è stato ricordato, con lettura di suoi brani, dalle figlie Anna e Vitalia Mosca, che hanno contribuito con una loro donazione all'assegnazione dei premi ai ragazzi.



Salvatore Sciascia, editore illuminato

Salvatore Sciascia nacque a Sommatino l'11 maggio 1919. Compì i suoi studi a Caltanissetta e a Palermo. Partecipò alla seconda guerra mondiale guadagnando numerose decorazioni al valor militare.

Rientrato in sede, pur tra le mille difficoltà del dopoguerra in un ambiente del "profondo sud", duramente provato dai sacrifici bellici e lontano dai grossi centri, Salvatore Sciascia compie un atto che oggi può semplicemente definirsi temerario; in realtà era un atto di coraggio e di fiducia nell'Uomo, fermamente convinto che nelle genti del Sud vi era l'anelito alla rinascita, al ritorno alla vita: fonda una libreria e, poco dopo, una "casa editrice"; Salvatore Sciascia, a quel tempo, intuisce che anche nel sapere, nelle arti, nella letteratura, nella scienza, in tutto ciò che è "cultura", poggiano i pilastri del progresso e del riscatto sociale.

La sua libreria, in breve tempo, diviene un "cenacolo" di studi, un luogo d'incontro di letterati e studenti universitari. La giovane casa editrice è sensibile alle esigenze dei giovani studiosi, e li incoraggia; tie-

ne a battesimo nomi poi saliti alla ribalta internazionale; uno di questi, un giovanissimo racalmutese, si chiamava Leonardo Sciascia.

Nel tempo, la Casa Editrice Sciascia allarga i propri orizzonti: vedono la luce una rivista letteraria "Galleria" e una prima collana di "Quaderni di Galleria", che è curata da Leonardo Sciascia, nella quale compaiono le prime firme di diversi autori di poesia, narrativa, saggistica.

Seguono molte altre collane, ben venticinque, fra cui "Aretusa", "Biblioteca minima", "Storia ed economia di Sicilia", "Pedagogia e didattica", "Sociologia e diritto". Gli autori della casa editrice Sciascia si chiamavano Pirandello, Rosso di San Secondo, Virgilio Titone, Ungaretti, Verga, Carlo Levi, Palazzeschi, Paratore, Raphael Alberti, Miguel Angel Asturias, Brancati, Benjamin Costant, Neruda, Pier Paolo Pasolini e molti altri.

Rotariano della prima ora, Salvatore ha fondato in Sicilia numerosi club; in molti anni del suo servizio rotariano ha ricoperto tutte le cariche sociali del sodalizio: più volte presidente del suo club, presidente

di commissioni distrettuali, rappresentante del governatore. Ha concluso la sua esperienza di servizio con la massima carica di governatore. Morì nel 1986 mentre stava completando il suo anno di servizio come governatore. A lui è intitolata la "Fondazione Salvatore Sciascia" per onorarne la memoria.





Attilio Colombo, poeta di cuore e di pensiero

Nacque a Sommatino nel 1928. Operò a Caltanissetta come impiegato presso l'EAS (Ente Acquedotti Siciliani). Ha vissuto sempre a Caltanissetta. Fu apprezzato autore di poesie in lingua e in vernacolo siciliano. Incluso in diverse antologie di poesie, si è affermato in numerosi concorsi letterari nazionali e internazionali, conseguendo moltissimi riconoscimenti.

Ha pubblicato:

Piaghe e cicatrici, 1928;

Pensieri vagabondi, 1989;

Sulle ali del pensiero, 1991;

Al di là della vita, 1991;

Insomnia, facezie e versi sciolti, 1992;

Il sandalo rotto (cronache dell'ultima guerra).

Molti suoi scritti sono rimasti inediti.

È stato rotariano del RC di Caltanissetta. Iscritto fin dal 1977, Colombò servì il suo club tutte le volte che fu chiama-

to e nelle funzioni per cui fu chiamato, con estrema disponibilità e umiltà. Fu Segretario nell'anno 1996-97, vice presidente designato per il successivo anno.

Per il numero di "Rotary Caltanissetta" da me curato, mi offrì una sua poesia che mi turbò profondamente per l'evidente contrasto tra il senso della poesia stessa e l'immagine di uomo positivo, ottimista, gioioso che mi ero che mi ero fatta di Lui. La poesia s'intitola *Vecchiaia*:

Ho vissuto – grama / la mia vita. /
Ho tribolato tra grandini / e le tempeste.
/ Ho accarezzato gioie / e delusioni. /
Ho mietuto con fede / ogni fatica. / Ho



consumato scarpe. / Così / ho bruciato ogni / mia energia, / uomo, / sui sentieri terreni / e stanco, / stanco io mi sento. ... / dopo il lungo cammino!
Capii in seguito la sua stanchezza: per quel suo cuore, che infine, lo ha tradito!
È morto a Caltanissetta nel 1996.

Carmelo Curcio, docente, poeta, presidente eletto del RC Valle del Salso

Il prof. Carmelo Curcio è stato uno dei fondatori del nostro Club. Designato alla carica di Presidente, non poté espletare il suo anno di servizio per sopravvenuta malattia invalidante.

Nato a Sommatino nel 1934, ha insegnato lettere nella scuola media. Ha composto poesie apprezzate in tanti

concorsi. Ha scritto anche alcune canzoni che sono state musicate da valenti musicisti. Fra le sue opere più significative segnaliamo: *Tentativi. Poesie in lingua* (1987); *Significato e importanza del giuoco nello sviluppo della personalità del bambino* (1988), *Sangue giallo* (1990), *Lu ma paisi, Summati-*

nu (1991), *Tra sogno e realtà. Poesie* (1992), *Sul filo della memoria* (2001), *Fatterelli di provincia* (2004), *Pensieri* (2004). Da quest'ultima raccolta riportiamo una composizione, che è una sorta di commiato:

MI SENTIRÒ VECCHIO

Mi sentirò vecchio
quando
non saprò più estasiarmi
al sorgere o al tramontare del sole.
Mi sentirò vecchio
quando
resterò insensibile
al pigolio di un uccellino implume
caduto dal suo nido
o al guaito di un cane randagio
dolorante.
Mi sentirò vecchio
quando
non saprò più commuovermi
incrociando
occhi pieni di tristezza

di bambini sofferenti.
Mi sentirò vecchio
quando
resterò sordo alle carezze,
ai sorrisi, alle lusinghe,
e soprattutto,
alle grida laceranti di madri
trafite dal dolore.
Mi sentirò vecchio
quando
nel mio cuore
non brucerà più la fiamma
della ribellione
per tutte le ingiustizie del mondo.
Mi sentirò vecchio
quando
le mie ore scorreranno lente
e non saprò più come infilarle

nella breve collana dei giorni.
Mi sentirò vecchio
quando
non mi commuoverò più
nel vedere, in autunno,
una foglia ingiallita,
essere spazzata via
da una leggera brezza di vento.
Mi sentirò vecchio
quando
il mio unico rifugio
sarà la nostalgia di quei giorni
che hanno frustrato
ogni mia speranza.
Allora, e solo allora
mi sentirò vecchio.

L'incontro presso la Scuola Media di Delia

Gli stessi relatori che hanno partecipato all'incontro presso la scuola media di Sommatino, la psicologa dott.ssa Letizia Drogo e il sostituto commissario di P.S. Salvatore Falzone, hanno preso parte all'incontro sul bullismo presso la scuola media di Delia. Oltre agli aspetti relativi al bullismo curati dai due relatori predetti, il dott. Antonio Bancheri ha informato sulle problematiche concernenti il cyberbullismo.



L'incontro presso la Scuola Media di Mazzarino

Nello stesso giorno in cui sono stati piantumati gli alberi nel giardino del castello di Mazzarino, presso la scuola media si è svolto l'incontro sul bullismo a cui hanno partecipato le prime classi. La relazione illustrativa sul bullismo è stata tenuta dalla psicologa Letizia Drogo; hanno preso la parola la dirigente scolastica Giovanna Ambrosiano e il presidente del club Antonio Vitellaro. Al termine sono stati premiati 5 studenti per i loro lavori sul bullismo. A loro sono stati donati dei buoni per comprare libri; i premi sono stati dedicati alla memoria del dott. Gioacchino Quattrocchi, già rotariano del club Valle del Salso, medico mazzarinese ancora ricordato per la sua professionalità e umanità, e alla memoria di Salvatore Giuiusa, già comandante di vigili urbani di Mazzarino, deportato nei campi di concentramento. Era presente la figlia Nilla Giuiusa.





L'incontro presso la Scuola Media di Riesi

Anche a Riesi, relatrice sul bullismo è stata la dott.ssa Letizia Drogo; sono intervenuti anche la Dirigente scolastica Anna Maria Nobile e il Presidente Vitellaro. I due premi in buoni-libri sono stati intitolati alla memoria dell'illustre educatore riesino Giuseppe Paterna



Bullismo e cyberbullismo

secondo il MIUR – Ministero Istruzione Università e Ricerca

BULLISMO

- Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'istituto;
- Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;
- I bulli sono studenti, compagni di classe o di istituto, conosciuti dalla vittima;
- Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;
- Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;
- Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;
- Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;
- Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;
- Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.

CYBERBULLISMO

- Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
- Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyber bullo;
- I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
- Il materiale utilizzato per azioni di cyber bullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
- Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
- I cyber bulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
- Percezione di invisibilità da parte del cyber bullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
- Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyber bullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
- Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.



Un albero per

Il nostro Club aderisce al progetto del Rotary International

Il RC Valle del Salso ha donato 50 piante ai quattro Comuni facenti parte del suo territorio: Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino. In questo modo ha risposto con entusiasmo alla proposta del Presidente Internazionale di donare un albero per ogni rotariano. Le piante, collocate in posti significativi per le comunità cittadine, sono state piantumate nei mesi di gennaio-febbraio e consegnate nei mesi di maggio-giugno, quando si era sicuri che avessero attecchito. Nei prossimi mesi il Club avrà cura di queste piante, affinché diventino patrimonio definitivo delle comunità cittadine.

A Sommatino

Le piante sono state collocate nel futuro parco Robinson, accanto alla caserma dei Carabinieri; si tratta di ulivi e aranci amari, le prime piante delle tante che ci si augura arricchiranno il parco. L'iniziativa fa parte del progetto "Un albero per ogni rotariano" che il Rotary International sta realizzando in tutto il mondo e che consentirà la piantumazione di oltre un milione e mezzo di alberi.



ogni rotariano

donando 50 alberi ai quattro comuni del territorio

A Mazzarino

Il nostro club ha donato dieci alberi di ulivo, che sono stati piantumati nel giardino del Castello di Mazzarino. La piantumazione si è svolta nell'ambito dell'iniziativa internazionale "Un albero per ogni rotariano". Ai piedi del castello vari esponenti del Rotary Club Valle del Salso guidato dal prof. Antonio Vitellaro che ha promosso la cerimonia, hanno consegnato gli alberi all'assessore Saverio Ficarra, delegato del sindaco, e all'assessore Serena Bertolone. Erano presenti alla cerimonia il presidente Vitellaro insieme al presidente 2018-2019 dott. Salvatore Sanfilippo, al segretario del club geom. Giuseppe D'Antona e ad altri rotariani, tra cui lo scultore Angelo Salemi con la moglie Daniela Principato. Alla cerimonia era presente an-

che una seconda classe della scuola media che è stata protagonista in un secondo momento della giornata che si è svolta all'Istituto Comprensivo con una manifestazione contro il bullismo, con

l'intervento della psicologa Letizia Drogo e gli interventi del presidente Antonio Vitellaro e della dirigente scolastica Giovanna Ambrosiano.





A Delia

Undici piante di ulivo sono state piantumate nel parco antistante la stazione dei Carabinieri. Alla cerimonia erano presenti, oltre ai dirigenti del Rotary, il Sindaco Gianfilippo Bancheri e il comandante della stazione dei Carabinieri. Il socio past-president Luigi Galante ha curato tutto il progetto di piantumazione a Delia, a Mazzarino e Sommatino.



A Riesi

A cura del past president Cateno Veneziano sono state piantumati dieci alberi di arance amare, che sono stati collocati lungo la strada d'ingresso in paese dal lato est; fiancheggiano la grande scritta "Riesi" che il visitatore può leggere al suo arrivo in paese.



Un'interessante iniziativa culturale del nostro Club

Una ricerca storica sulla "dote" per i figli prossimi al matrimonio

Presentato il libro nato da una tesi di laurea

“Il Rotary Club Valle del Salso presieduto dal prof. Antonio Vitellaro, con il patrocinio del comune di Sommatino, della Società Nissena di Storia Patria e del Club Garden “La Ferula”, ha presentato a Sommatino, nel palazzo Trabia, la tesi di laurea vincitrice del premio “Rovello 2017” realizzata dalla sommatinese Federica Maria Noto sulla lingua degli atti dotali nella Sicilia Centrale del XVIII secolo.

Ad intervenire alla cerimonia sono stati l'assessore alla cultura Sofia Lucia Crapanzano, la prof.ssa Vitalia Mosca Tumminelli, il prof. Antonio Vitellaro, presidente del RC Valle del Salso e la prof.ssa Maria Gabriella Urso, che ha curato la mostra di corredi nuziali esposti in una sala del palazzo.

La sommatinese Federica Maria Noto ha 29 anni, ha seguito la sua passione per gli studi umanistici; ha conseguito la laurea magistrale in linguistica italiana presso l'Università di Catania Facoltà di Lettere e Filosofia nell'anno accademico 2015-2016, con la votazione di 110/110 e lode.

La prefazione del libro è stata curata dalla prof.ssa Vitalia Mosca Tumminelli; il lavoro è stato curato nei minimi particolari ed è durato circa 10 mesi con ricerche approfondite presso l'Archivio di Stato di Caltanissetta.

Federica ha scelto ben 35 atti dotali nisseni del '600 e li ha trascritti integralmente. Gli atti dotali infatti nella prima parte erano scritti in latino mentre la parte che Federica ha curato di più è stata quella in cui erano presenti lingue diverse adoperate frequentemente, tra cui lo spagnolo, il volgare siciliano e iòl toscano. Gli atti dotali erano un contratto vero e proprio di matrimonio, laddove i genitori degli sposi sottoscrivevano in capitoli la dote che dovevano portare i figli e i tempi di consegna.



Il presidente Antonio Vitellaro ritiene che si potrebbe fare anche uno studio storico, antropologico e sociale molto

interessante. Il libro è stato edito dalla Società Nissena di Storia Patria.



Ricordo del Centenario della fine della Grande Guerra (1918-2018) Commemorazione cittadina a Delia 12 maggio 2018

Il Rotary Club Valle del Salso, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Delia, ha organizzato una manifestazione in "Ricordo del centenario della fine della grande guerra 1918-2018". La commemorazione si è svolta il 12 maggio alle ore 17, nell'aula consiliare del palazzo municipale, alla quale è seguito poi l'omaggio al monumento dei caduti nella storica villa Flora, nel centro storico deliano.

"La Grande Guerra - ha detto il presidente del Rotary Club Valle del Salso Antonio Vitellaro - fu una guerra di popolo e contribuì decisamente a creare una coscienza nazionale. La Sicilia partecipò con centinaia di migliaia di morti. Le istituzioni hanno il dovere di ricordare quell'avvenimento; in tante famiglie è ancora vivo il ricordo dei propri cari che hanno preso parte a quel tragico evento. Anche Delia ha dato un suo contributo di caduti e di combattenti; durante la cerimonia abbiamo raccolto le testimonianze dei familiari, perché non muoia il loro ricordo".

"Si tratta di un evento carico di significato - ha detto il sindaco Gianfilippo Bancheri - che aiuterà a riflettere, soprattutto le giovani generazioni, sugli orrori della guerra e sul valore della pace, pensando alle tante vite sacrificate e al senso della Patria. Un ringraziamento va al Rotary Club Valle del Salso per questa iniziativa, proposta con lo scopo di non dimenticare un anniversario così ricco di storia".

LE TESTIMONIANZE

Nel corso della cerimonia alcuni cittadini hanno dato testimonianza della partecipazione di loro congiunti alla tragedia della prima guerra mondiale.

Ferdinando, Antonino e Luigi Russo combattenti della grande guerra

Ho accettato con entusiasmo e molto interesse l'invito del Prof. Antonio Vitellaro, Presidente del Rotary Club Valle del Salso, a partecipare a questa commemorazione cittadina nel mio paese Delia per ricordare i caduti, i feriti ed i partecipanti della mia famiglia alla Grande Guerra. La Comunità Deliana allora si distinse per la sua generosità e per un alto tributo di sangue tra i caduti, feriti e mutilati e per i riconoscimenti ufficiali decretati con il conferimento di medaglie al valore.

Pertanto ricorderò in questa occasione i miei congiunti appartenenti alle famiglie, Russo, Dolce e Cigna. Infatti questi sono i tre nuclei familiari da cui origina la mia famiglia. Per parte paterna mia nonna era una Russo, famiglia storica di Delia, i suoi fratelli erano proprio quelli di cui riferirò, Ferdinando, Antonino e Luigi Russo che parteciparono tutti e tre alla Grande Guerra. Sempre per parte paterna mio nonno Giuseppe Dolce fu ferito, mentre da parte della famiglia di mia madre Cigna, grande invalido e mutilato fu il fratello di mio nonno, Salvatore Cigna.

Ma vado in ordine proprio a partire dai Russo che con tre figli diede, insieme alla famiglia Lo Porto (quattro fratelli),

il più alto tributo di partecipazione e di vittime.

Alla guerra del 15/18 che fu combattuta come la Quarta Guerra di Indipendenza per la liberazione di Trento e Trieste, allora soggette all'impero Austro-Ungarico, Antonino Russo partecipò fin dal primo giorno, difatti fu richiamato in servizio proprio il 24 Maggio 1915 e fu inviato subito al fronte. Antonino insegnavà allora Lettere nel Ginnasio Superiore di Vittoria e nei mesi precedenti l'intervento aveva preso parte alle vivaci discussioni che si facevano nel locale Circolo di Cultura, sostenendo insieme con un altro collega, il prof. Trimeloni veronese, la necessità della guerra. Il destino poi volle che il prof. Trimeloni cadesse combattendo valorosamente in Trentino, mentre Antonino avviato al fronte con il 147° Reggimento Fanteria con il grado di caporale, fu avviato ad Udine e di lì in Carnia, a Tolmezzo. E fu proprio sul Carso tra Gorizia e Monfalcone, lì in quelle trincee che a mano, a mano si improvvisavano, che il reggimento di cui faceva parte Antonino ebbe migliaia di perdite tra morti e feriti. Lui stesso ebbe poi a ricordare che: "Le perdite erano assai gravi anche senza che si combattesse ed erano dovute al tiro dei

cannoni e specialmente dei 305, il cui proiettile gigantesco, quando rimaneva inesplosivo, atterrava al solo vederlo. Il reggimento 147° comprendeva toscani, veneti, sardi e molti siciliani, parecchi dei quali erano della provincia di Caltanissetta ed alcuni anche deliano fra cui ricordo: Gaspare Genova, detto Tagliacazza, Raimondo Castelli, Benedetto Spanò (poi caduto in combattimento)". Ancora, ricorda Antonino in quella zona del fronte tra Gorizia e Monfalcone e più precisamente sul Monte San Michele, vi erano schierati altri Reggimenti ed in due diversi erano presenti gli altri due fratelli Russo, Ferdinando che essendo molto vicino a Gorizia si incontrava frequentemente con Antonino, mentre con l'altro fratello Luigi, poi divenuto grande ed affermato critico letterario, i contatti furono più rari, dato che si trovava schierato presso Monfalcone.

Antonino dopo tre mesi di trincea, mentre si avviava a raggiungere carponi l'estremità della trincea, in una zona di passaggio non bene protetta, fu ferito al braccio destro ed alla coscia destra.

Trasportato all'ospedaletto da campo più vicino, gli fu subito amputato il braccio destro al terzo superiore. È lui stesso racconta: "Ricordo la dolorosa



sorpresa che provai, quando svegliandomi sul tavolo operatorio mi trovai senza il braccio, perché prima dell'assonnamento, mi era stato detto che non me lo avrebbero amputato". Antonino, dopo molte traversie ed il peregrinare tra diversi ospedali, Soresina ed altri fu portato infine al Rizzoli di Bologna e finalmente nel Febbraio del 1916 poté ritornare in famiglia a Delia. Il Ministro della Guerra poi gli conferì la Croce al Merito di Guerra.

Ma pochi mesi dopo il ritorno a Delia, un colpo più grave si abbattè sulla famiglia Russo, così Antonino ricorda quella notizia: "la mia povera mamma che aspettava notizie dei suoi figlioli in guerra fu raggiunta dalla terribile comunicazione che il 16 Maggio era caduto in combattimento il figlio Ferdinando. È questo fu il colpo più grave per la mia povera mamma".

Il Sottotenente Ferdinando Russo infatti, cadde sul fronte il 16 Maggio in combattimento, al ritorno da una licenza-premio per una azione di guerra, per avere collocato una bomba nelle trincee nemiche. Il decreto di conferimento della medaglia di bronzo al valore militare recita: "Con il suo fermo contegno e con esemplare calma riuscì a mantenere sulle posizioni intensamente bersagliate dall'artiglieria nemica i propri dipendenti, finché venne colpito mortalmente da una scheggia di granata."

Ferdinando mesi prima aveva sposato,

prima di andare al fronte, Giuseppina Amenta di origine nissena che pertanto rimase giovanissima vedova. Ma, come spesso allora avveniva, per una sorta di solidarietà familiare, Antonino si innamorò, corrisposto dalla giovane cognata ed i due si sposarono, costituendo una grande e bella famiglia allietata dalla nascita di ben otto figli (Ferdinando, Michele, Rosetta, Diega, Franco, Pippo e Letizia).

Infine un doveroso ricordo del prof. Salvatore Cigna, zio di mia madre Antonietta, era uno dei fratelli Cigna (intesi Mosca): Melchiorre sacerdote e parroco della Chiesa del Carmelo, Ignazio titolare di un bar famoso per le granite ed i dolci tipici deliani (ricordo "il gucciarone" somigliante ad un cannolo ma la cui scorza era ricoperta di un granulato di mandorle ed all'interno una deliziosa crema di ricotta!), altro fratello era Calogero, mio nonno, titolare della esattoria comunale e poi due sorelle, la zia Peppina e la zia Mariantonina entrambe nubili. Lo zio Salvatore, maestro elementare poi trasferitosi a Sommatino, fu ferito in trincea e perse l'uso della gamba, con noi nipoti era solito ricordare quei terribili ricordi di guerra e per tenerci occupati in campagna, si divertiva, ma noi più di lui, a farci riprodurre trincee molto "arrangiate".

L'ultimo dei miei parenti che partecipò alla Prima Guerra fu mio nonno Giuseppe Dolce, impiegato al Dazio, sposato

con una Russo, la nonna Rosina, sorella di Ferdinando, Antonino e Luigi Russo. Anche Il nonno Peppino, (detto Ninetta perché suo padre in una rappresentazione teatrale cittadina aveva interpretato un ruolo femminile) ferito in combattimento, fu esonerato e successivamente si fregiò del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto, quando la Patria riconobbe questa onorificenza a tutti i sopravvissuti a quella immane tragedia.

I caduti italiani furono ben 600.000 e Delia fece la sua parte con oltre 60 caduti. Serve comunque ricordare che il più alto tributo di sangue lo diedero le popolazioni meridionali, Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria e gli abitanti delle zone montane, specie Veneto, Friuli ecc., dato che nelle città metropolitane i soldati rimanevano a svolgere il loro lavoro in fabbrica per sostenere la produzione delle armi e non solo. Allora fu una ecatombe di militari, durante la Seconda Guerra Mondiale fu pagato un alto tributo di vittime civili, per il cambiamento delle armi in campo, bombardamenti aerei e guerra in movimento e non di posizione.

Ritengo meritoria questa iniziativa che bisognerebbe portare nelle scuole per fare conoscere e per ricordare quei concittadini che si immolarono per la causa comune.

Caltanissetta 12 Maggio 2018.

Giuseppe Dolce





Il Piave mormorò non passa lo straniero

Il piave mormorò non passa lo straniero... iniziava sempre così il racconto di nonno Luigi (Russo).

Ero stato chiamato alle armi prima dell'inizio della grande Guerra su altri fronti stranieri. Ma quella contro l'Austria era un'altra cosa.

Gli eserciti si fronteggiavano costantemente uno di fronte all'altro. Stavamo dentro delle fosse... le chiamavano trincee! Quelle erano trincee? Le trincee erano quelle dove stanziano gli ufficiali, scavate in pietra e con l'acqua che drenava fuori. Noi carne da macello, invece, stavamo lì, dentro le fosse spesso scavate alla meno peggio sulla terra. L'acqua piovana e la neve, quando si scioglieva, non defluivano... si creava una enorme e lunga pozzanghera! E lì dovevamo combattere, con freddo, acqua, fango, cibo scarso e spesso avariato, oltre che ovviamente col nemico, che spesso faceva dei tranelli e imboscate... per non dire dei cecchini che fulminavano il compagno di fianco, sì proprio quello con cui avevi appena scambiato una risata, o una sigaretta... oppure un sogno per quando la guerra sarebbe finita.

Quella notte... attaccarono, attaccarono, e poi ancora attaccarono. Non era la solita scaramuccia per farci sapere che c'erano, che erano armati e pronti a difendere le loro posizioni con il loro armamentario luccicante! Pioveva, anzi diluviava, tuoni e fulmini... forse era anche un presagio!

E loro sparavano, sparavano e cannonavano, ogni colpo tuonava e rintonava sulle nostre orecchie e nelle nostre teste e, quando andava bene, ci schizzava addosso fanghiglia da ogni dove; quando andava male... o ci colpivano direttamente, o ci colpivano i sassi rilanciati dalle esplosioni... o... o ci schizzava il sangue del commilitone vicino o della nostra spalla, e lì a precipitarci per i soccorsi!

Ma quella notte era diverso!

Sembrava fossero ovunque... non erano più davanti, anzi non erano più solo davanti!

Sparavano dai lati, dalla destra e dalla sinistra e qualche volta arrivavano sibili da spari anche da dietro!

Mah! Che succedeva? Eravamo noi disorientati oppure il nemico si era moltiplicato e si replicava da ogni dove!!!

Noi avevamo l'ordine di tenere la posizione e così anche fino allo strenuo ci aveva organizzato il nostro capo battaglione! Questi erano gli ordini!

Riuscimmo a tenere la posizione per 2 o 3 giorni, ma tra di noi si andava diffondendo una strana sensazione, anzi di più! Rimbalzavano voci di gravi perdite nostre e che il nemico aveva sfondato da qualche parte le nostre linee! Ma dal comando... nulla! Nulla!

Avevamo mandato più volte nostri compagni per andare a chiedere al comando ordini aggiornati. Ma non era tornato nessuno! Nessuno!

Tuttavia, non avevi il tempo di pensarci che dovevi proteggerti dagli spari dei crucchi, dalle cannonate, dagli scoppi e dagli schizzi! Dovevi difendere la Patria, lottare per completare l'unità dell'Italia!

Ad un certo punto notizie certe arrivarono! Sì, arrivarono, ma non ordini, niente di quello che speravamo: i rinforzi, i rinalzi, per rifiatarsi e poi ritornare alla lotta! Niente di tutto questo!

Il nostro reggimento era in ritirata, no no! Non solo il nostro reggimento, ma anche gli altri!

E allora noi? Che si fa? Restiamo lì a sacrificarci ad una sicura fine...!? O cercavamo di raggiungere le altre forze per riaggregarci a riprendere posizione? Così il nostro comandante, dopo averci consultato e resosi conto anche lui che ormai i crucchi sparavano da tutte le direzioni, ordinò la ritirata anche al nostro battaglione!

Avevamo perso una importante battaglia a Caporetto e gli austriaci dilagavano dovunque nelle nostre retrovie... trucidando ogni soldato italiano che incontravano nel loro passaggio!

Noi scappavamo, ma ci tenevamo uniti per coprirci dagli spari che arrivavano ormai da tutte le direzioni... ogni tanto qualcuno veniva ferito, quando possibile lo caricavano a spalla quelli di noi che restavano in forze.

Ci si spezzava il cuore quando dovevamo abbandonare qualcuno... che ormai pareva certo che non ce l'avrebbe fatto... ci facevano tante commoventi raccomandazioni e scambi di lettere per parenti, che si prendevano, ma che sapevamo che in quel contesto chissà quando avremmo potuto spedirle!

Ad un certo punto, dopo due giorni e

due notti credo, quando eravamo vicini a ricongiungerci al resto delle truppe... era l'alba dopo una notte schifosa durante la quale era piovuto. Tutta la notte acqua a catinelle, fulmini e tuoni si alternavano a spari e scoppi.

Ad un certo punto un gruppo di crucchi ci tenne un'imboscata. Sparavano di continuo, sembrava che non finissero mai le munizioni. Noi, a corto di munizioni e rifornimenti, cercammo riparo alla meno peggio, stavamo scendendo da un costone di montagna... dopo saremmo arrivati in un piccolo centro abitato dove speravamo di trovare almeno in po' di conforto.

Molti di noi vennero colpiti... anch'io venni colpito... ricordo uno scoppio molto vicino a me, forse una cannonata, forse un mortaio. Persi i sensi, pensavo di morire... mi sono rivisto passare in pochi attimi tutta la vita davanti, le tante battaglie, le vittorie, i tanti commilitoni rimasti sui campi di battaglia, i miei cari, mamma, papà, i miei fratelli, etc... e poi... e poi non ricordo nulla!

Mi risvegliai, non so dopo quanto tempo, mi dissero poi che era passata una settimana!

Ma chi erano quelle persone? Feci finta di essere ancora addormentato, mi resi conto che avevo la spalla e il torace fasciati! Non potevo muovermi, avevo dolori ovunque. Ad un certo punto mi si avvicinò qualcuno e sentii che parlavano in italiano! Evviva ero tra i "nostri", ero in un fienile, ma tra i "nostri"!

Ero stato risparmiato dai crucchi perché creduto morto! Poi, gli abitanti del villaggio vicino vennero a vedere cosa fosse successo, si accorsero casualmente che ero ancora vivo! Sì, per caso ad uno di loro (che poi ho saputo faceva il contrabbandiere) era caduto il sigaro acceso addosso a me... e... ha sentito che facevo qualche lamento, forse perché bruciato al collo dal calore del toscano. Si al collo perché una volta ripreso mi accorsi che lì avevo una bruciatura rotonda che non poteva essere da pallottola.

Allora, mi caricarono in tutta fretta e di nascosto e mi nascosero nel fienile, in mezzo agli animali. Buoi, cavalli, fieno ed altri animali! Però mi salvarono! E io gli devo gratitudine eterna!

Sono rimasto lì ancora un po'; accudito affettuosamente, come un figlio, dai

vecchietti proprietari del fienile (avevano anche loro il figlio al fronte). Appena ho potuto mi sono rimesso in cammino. Mi ha accompagnato un altro vecchietto: Angelo, il contrabbandiere..., così lo chiamavano loro, e anche io lo chiamavo così... poi per me era stato proprio un "angelo" speciale! Lui conosceva i sentieri e i passi non battuti e mi aveva promesso di aiutarmi un poco! In cambio avrei dovuto introdurlo coi miei commilitoni! Mi parve una proposta passabile... del resto non avevo scelta se volevo rientrare al fronte; lui era del posto e io al massimo conoscevo le colline del mio paesello in Sicilia.

L'obiettivo era quello di ricongiungermi col mio reggimento ... poi venni a sapere che si era ritirato ancora più a Sud! E così, pur con qualche borbottio di troppo, Angelo doveva continuare ad accompagnarmi, più di quello che avrebbe voluto; per fortuna che mi avevano procurato degli abiti civili (dovevo restituirglieli al rientro in armi). Camminammo, senza sosta, per diversi giorni, con pioggia, neve e vento e... freddo, tanto freddo! Percorremmo sentieri e passi, qualche volta davvero pericolosi!, non ricordo per quanti giorni forse 8 o forse 10, e io dovevo stare pure nascosto. Ormai gli austriaci li vedevamo ovunque! Meno male che almeno i civili li lasciavano stare, specie se in età avanzata e Angelo, poi ci sapeva davvero fare. Commerciava anche con loro! Anzi, diceva che con loro faceva affari migliori e faceva meno fatica che con gli italiani, quasi quasi li preferiva... ma quelli erano molto sospettosi. Una sera rientrò in locanda a notte fonda; l'avevano torturato pensando fosse una spia!

Ad un certo punto, ormai, stavamo vicino alle postazioni dei nostri. Girava tra la gente una strana canzoncina, un motivetto che veniva quasi sussurrato dagli italiani: "il Piave mormorò non passa lo straniero"!

Allora, chiesi cosa fosse il Piave e... capii subito cosa si stava preparando.

Io volevo esserci. Volevo fortissimamente esserci.

Chiesi a Angelo di affrettarci e nel giro di una giornata finalmente raggiunsi i miei compagni, i reduci!

Appena mi videro mi festeggiarono tantissimo, mi credevano morto! Unitomi ai compagni salutai l'ormai amico Angelo, che intanto avevo messo in contat-

to con commilitoni e ufficiali, molti dei quali però conosceva già!

Il giorno dopo partimmo per l'avamposto sul Piave.

Con noi c'erano molti giovanissimi, i ragazzi del '99, chiamati alle armi dopo la disfatta di Caporetto!

Il resto è storia. Il nostro attacco iniziò all'alba. Fu un attacco in grande stile. Avevamo armi nuove. Più potenti.

Una diversa organizzazione d'attacco! I nostri uomini parevano ritemperati! Ah, sì c'erano i ragazzi!

Stavolta ci rifacemmo ... battemmo i crucchi e andammo al loro inseguimento... riconquistammo nuovamente la pianura e risalimmo i monti; finché battaglia dopo battaglia ... a Vittorio Veneto ci fu la più importante: facemmo molti prigionieri di guerra. Altri scappavano disordinatamente, la loro era una disfatta ... lasciarono per strada, armi,

cannoni, derrate e interi depositi ma sovente... anche divise!

E fu così che poi il Generale Diaz fece il bollettino in cui si recitava: "I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza". Nonno, quando ripeteva questa frase si riempiva il petto, si commuoveva e si metteva sull'attenti.

Traspariva in lui contentezza, orgoglio, ma anche tanta tristezza, qualche volta anche l'accenno ad una lacrimuccia, che sapientemente reprimeva con qualche battuta e tutta la sua autorevolezza di politico navigato!

E poi finiva come quando era iniziato, intonando di nuovo: *il Piave mormorò non passa lo straniero!!!*

Rosaria Russo

(racconto trascritto dal figlio Luigi Loggia)

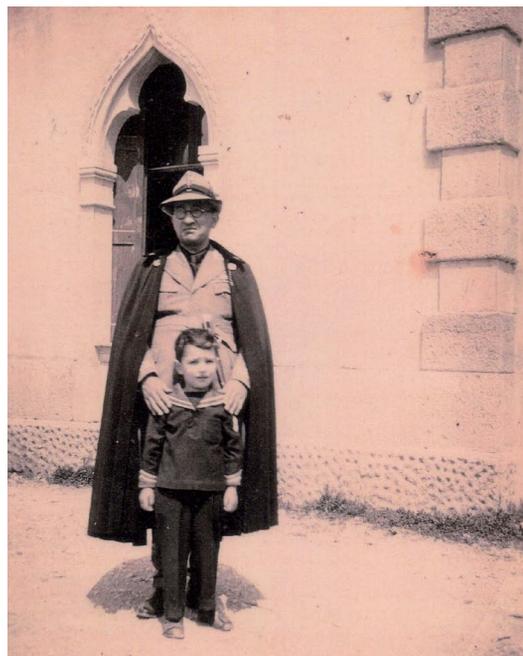




Il capitano Filippo Nanfara...

Maestro di scuola, capitano, sopravvissuto agli eventi bellici, li ha descritti con efficace crudezza in alcuni suoi scritti. In uno di questi, una sorta di ballata popolare, racconta minutamente e realisticamente le drammatiche condizioni dei soldati in quei quattro anni di guerra; da *Mesti ricordi* riportiamo questi versi offerti dalla pronipote Giovanna Insalaco, nostra nuova socia.

*Che lugubre martirio di soldati laceri e spediti
reggimenti di frontiera tutti decimati;
eppure i superstiti ostacolarono al nemico l'avanzata
perché ripiegasse con meno perdite la valorosa terza armata.
Giunse alla fine la battaglia finale
che nella storia non se ne annovera l'uguale.
"Il nemico indietreggiò fino a Trieste e fino a Trento
e la vittoria sciolse le ali al vento".*



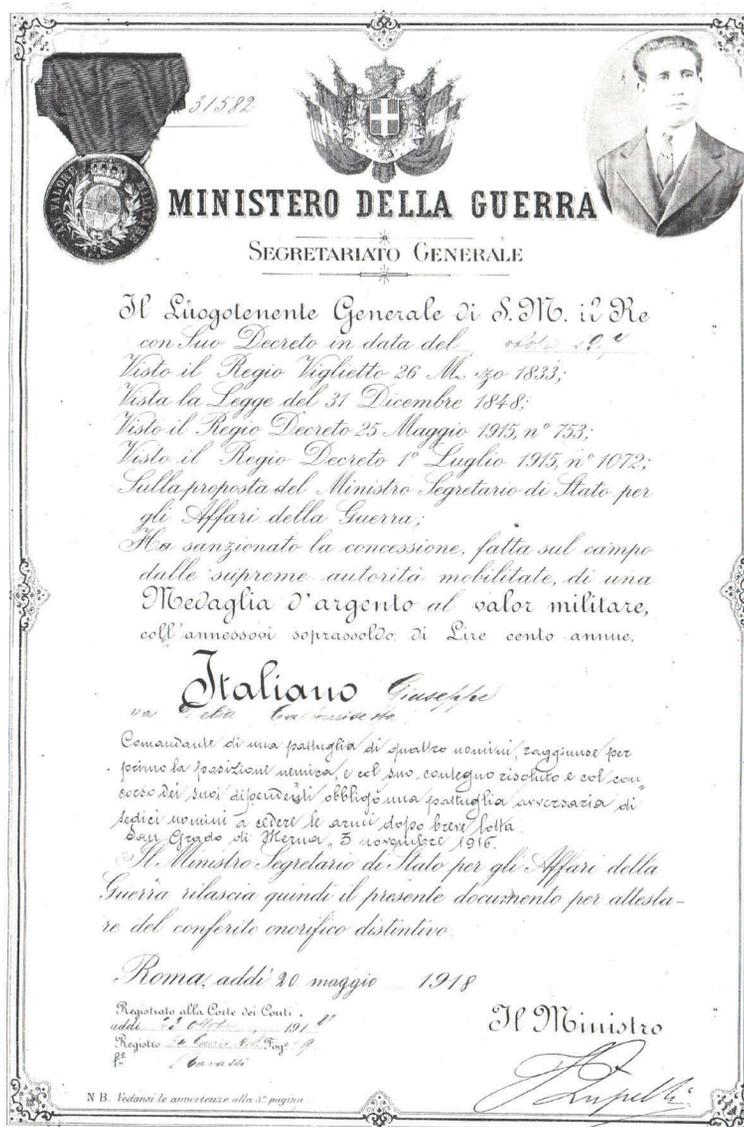
e il sergente Giuseppe Italiano

Il past president Francesco Caruana ha portato un'altra importante testimonianza relativa al nonno della moglie Gina Genova, Giuseppe Italiano. Sergente del 76° reggimento fanteria n. 2758 di matricola, il 20 maggio 1918 ottenne la medaglia d'argento al valor militare dal Luogotenente Generale di S. M. il Re, con decreto che sanzionava la concessione fatta sul campo dalle supreme autorità mobilitate.

La motivazione: *Comandante di una pattuglia di quattro uomini, raggiunte per primo la posizione nemica, e nel suo contegno risoluto e col concorso dei suoi dipendenti obbligò una pattuglia avversaria di sedici uomini a cedere le armi dopo breve lotta.*

San Giorgio di Merna, 5 novembre 1916.

La medaglia era accompagnata da un soprassoldo di lire cento annue.





Il nostro socio onorario Rino Galante sul tetto del mondo... rotariano

Abbiamo saputo che Rino Galante ha avuto l'opportunità di visitare ad Evanston la sede centrale del Rotary International. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa sua invidiabile esperienza. Ci ha mandato questa testimonianza.

Caro Amico Presidente, come richiesto ti trasmetto alcuni appunti sulla mia recente visita al Worldwide Rotary Center di Evanston. Lo scorso 20 maggio mi trovavo a Chicago per l'Assemblea Soci con i nostri Partner Indiani e, casualmente, l'Hotel dove ci avevano ospitati si trovava a soli 15 minuti di taxi da Evanston. Non potevo quindi lasciarmi scappare per la seconda volta questa "occasione". La prima volta fu nel 2005 quando partecipai alla Grande Convention per il Centenario del Rotary. Mercoledì 23 conclusi gli impegni di lavoro mi recai quindi al Grattacielo di proprietà del Rotary dove, previa richiesta via mail, organizzano visite guidate gratuite di 30 minuti. La signora Sofia ci attendeva e, con estrema cortesia, ci ha guidato

nei piani alti del palazzo, dopo aver visitato la riproduzione dell'ufficio di Paul Harris di Chicago dov'è nata l'idea del Rotary.

Abbiamo così avuto il piacere di entrare nella grande sala dove si tengono le riunioni dei Delegati dei Distretti di tutto il mondo; poi abbiamo visto l'ufficio dell'attuale Presidente Mondiale, la "Hall of Fame" con le foto dei Grandi Benefattori della Rotary Foundation (coloro che hanno offerto in forma personale oltre 250.000 dollari); e tanti altri cimeli storici, fra cui un ritratto di Paul Harris dove si intravede la ruota del Rotary.

Ho scoperto in questa occasione (qualcosa che ignoravo) che la Rotary Foundation è stata ideata da un certo Mr. Arch Klumph nel 1917, quindi 12 anni dopo la nascita del Rotary con una prima donazione di 26 dollari da parte del RC di Kansas City (Missouri).

Per concludere, come di consueto in America, si passa dal tradizionale immancabile "Gift Shop" dove si possono acquistare gadgets inerenti alla visita



e al Rotary. Una esperienza veramente indimenticabile che mi ha emozionato e che consiglio a tutti gli Amici Rotariani. In attesa del grande piacere di rivedervi per il Cambio del Martello o (come dite voi in Sicilia) della Campana, vi saluto con sincero affetto e stima.

Rino Liborio Galante





Sommatino festeggia i suoi centenari

Negli anni passati, molti hanno raggiunto l'età dei novanta anni e tanti hanno superato i cento anni. Raggiungendo quell'età, alcuni hanno avuto il dramma dell'Alzheimer, del Parkinson e di tanti altri acciacchi.

Invece, quelli di questo anno, che io conosco, se la cavano molto bene:

Drago Salvatore, nato a Sommatino il 5.1.1918, ha lavorato fin dalla sua tenera età, circa 7 anni, come *carusu* nelle solfare della provincia di Caltanissetta, seguendo sempre il suo capo picconiere. Il suo primo lavoro è stato presso la miniera di zolfo di "Gallitano", come *carusu*, dopo nella miniera di "Muculufa" della prov. di AG., come manovale.

Col passare degli anni, diventando un operaio qualificato, ha lavorato presso la miniera "Lucia" (AG); successivamente, acquistando esperienza ed avuta la qualifica di "armatore in legno", si perfezionò frequentando il corso al Centro di Addestramento Minatori detto C.A.M. a Trabia, con l'E.M.S., si trasferì nella miniera di Trabia-Tallarita della provincia di Caltanissetta e nel 1970 fu trasferito alla miniera "La Grasta" fino a quando andò in pensione a 60 anni.

Il sig. Drago dice di aver lavorato per circa 50 anni. Nel tempo libero lavorava nella sua campagna.

Riferisce che è stato esonerato dal servizio militare, perché si era ferito con altri ragazzi, causa il ritrovamento di un residuo bellico della prima guerra mondiale e perché aveva due fratelli contemporaneamente in guerra. Si è sposato due volte ed ha avuto tre figli.

Vendra Maria nata a Sommatino il 2.2.1918, nubile, attività in gioventù artigiana, lavoratrice a maglia per conto terzi, e attività secondaria casalinga; accudiva la famiglia e seguiva il papà, proprietario terriero. Donna influente con i contadini, perché dopo la morte del padre accudiva alle terre lei stessa. Ha vissuto quasi cento anni, per 18 giorni non ha superato il traguardo dei cento, in quanto il 15 gennaio 2018 è passata a nuova vita.

Giuseppe Trapani, mio zio, conosciuto da tutti come "zio Peppe, lu sindacalista di tutti"; nato a Sommatino il 22.6.2018, il quinto di nove figli, tutti legati al mondo minerario.

Iniziò a lavorare all'età di sette anni, come *carusu* presso la "pirrera ranni di Trabia-Tallarita" della prov. di Caltanis-

setta. Carattere allegro, sia la mattina che la sera, dopo una giornata di faticoso lavoro, tornava a casa, insieme agli altri compagni, sempre fischiando. Da giovane militava con i suoi cugini nel P.C.

Arrivò il momento di partire militare nel 1939 e fu assegnato al 29° Reggimento Alpini Artiglieria Campale Albenga, prov. di Savona. Rientrò dal servizio militare nel 1945, indenne, e dopo poco tempo, malgrado il licenziamento in massa dei dipendenti, avvenuto in miniera, riuscì a rientrare e lavorare di nuovo in sotterraneo. Bravo armatore, non ebbe paura di ritornare in sotterraneo, lavoro pesante e pericoloso. Gli incidenti erano all'ordine del giorno.

Abbandonò la vita politica, dedicandosi in pieno, oltre al suo lavoro, all'attività di rappresentante sindacale. Partecipò attivamente alle lotte operaie, organizzò scioperi per chiedere ai padroni delle solfare i diritti dei lavoratori: per ottenere salari adeguati e regolari mensilmente; per la sicurezza e la cura dell'igiene sul posto di lavoro; per il rispetto dell'età dei lavoratori minorenni, secondo le Leggi Fasciste.



Nel 1950, fondò a Sommatino la “Lega degli Zolfatai” e lottò con altre organizzazioni sindacali contro i padroni e le istituzioni, affinché si istituisse un Ente Regionale per la gestione delle miniere di zolfo nelle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento.

Nel 1963, nacque così l’Ente Minerario Siciliano e la miniera Trabia divenne la sede centrale di Addestramento, per le varie qualifiche dei minatori, delle tre Province. Continuò attivamente il suo impegno, in miniera e nella gestione del Patronato CISL di Sommatino.

Nel 1969 fu trasferito presso la miniera “La Grasta”. Andò in pensione nel 1975, continuando a lavorare nella sede del Patronato di Sommatino e partecipando ai lavori sociali in collaborazione con il Comune. Oggi ha perso parte della sua autonomia fisica, il tempo è passato pure per lui ma il suo cervello funziona bene e la sua memoria è ancora di ferro.

Di Maria Giuseppa, detta “la ‘za Pippina “ nata a Sommatino il 1° settembre del 1918, nubile, donna energica, casalinga e artigiana, insieme con la sorella lavoravano nella loro sartoria per

uomo, generosa con tutti e a volte alcuni suoi lavori non se li faceva pagare dai suoi clienti. Tutt’oggi è assistita e vive con sua nipote Angela, la quale mi ha riferito che la zia non prende nessuna medicina e non è mai stata ricoverata in ospedale, ha una discreta vista e un buon udito ed è ancora autonoma nel camminare, si muove bene in casa. La sua alimentazione è molto semplice e

rifiuta di andare in pizzeria con i nipoti. Si conserva nella sua semplicità e nel suo mondo fatto di affetti e di cose.

La sua famiglia era composta di tre sorelle e un fratello. La sua abitazione di oggi è la stessa in cui è nata.

Luigi Galante





Quella significativa conviviale di Delia...

con l'ingresso di una nuova socia...

Nel corso della conviviale del 10 maggio 2018 tenutasi a Delia presso un noto locale cittadino, è stata ammessa tra i Soci del Club la prof.ssa Giovanna Gemma Insalaco Leone, già docente di lettere nelle scuole medie, residente a Delia.

Laureatasi in Pedagogia all'università di Palermo, ha insegnato dal 1970 fino al suo pensionamento nelle scuole medie inferiori e superiori. Ha partecipato attivamente alle esperienze della vita scolastica sia sul piano didattico-educativo (coordinatrice di classe, referente per l'educazione alla legalità, pari opportunità, educazione alla salute, cittadinanza interculturale), sia sul piano istituzionale (collaboratrice del preside, componente della giunta esecutiva e del consiglio d'istituto)

La prof. Insalaco si è impegnata anche nella vita comunitaria come assessore alla cultura, presidente di Intercultura, presidente del comitato per la festività di Santa Rosalia patrona



di Delia, e come socia dell'AEDE, della Dante Alighieri, della Società Nissena di Storia Patria e dirigente dell'UCIIM.

Nella sua esperienza di vita ha acquisito ottime capacità relazionali, specialmente nei riguardi dei diversi e degli immigrati. Siamo sicuri che saprà utilizzare queste sue belle doti in ambito rotariano.

e la conferenza di padre Giuseppe Adamo sulla storia di Delia

Nel corso della conviviale, don Giuseppe Adamo ha intrattenuto i Soci su alcuni aspetti significativi della storia di Delia e su alcuni personaggi legati alla famiglia dei fondatori del paese. In particolare, ha parlato di alcuni personaggi spagnoli legati alla diocesi di Agrigento e, quindi, a Delia, che a quella diocesi ha appartenuto fino al 1844.

Riportiamo i passi salienti della relazione di padre Adamo.

“Parlerò di quattro personaggi spagnoli, che nel bene e nel male ebbero grande importanza nel tessuto connettivo della nostra storia e principalmente nella diocesi di Agrigento: un tripode con al vertice Santa Teresa; Don Juan Horozco de Covarrubia y de Leyva, Don Diego de Haedo, Padre Maestro Jeronimo Graciàn e Santa Teresa d'Avila.

«Gli storici devono avere la verità per primo scopo, e non lo spirito di parzialità. L'interesse, il timore, l'odio e l'affezione non devono sviarlo dal sentiero della verità, la cui madre è la storia, emula del tempo, deposito delle azioni umane, testimonia del passato, esempio e specchio del presente, e ammaestramento per l'avvenire. Ed io so che in questa si troverà tutto quanto di gradevole si possa desiderare».

Questo lo ha scritto un certo Miguel De Cervantes Saavedra, cinque secoli fa, in un poderoso volume di mille pagine stampato la prima volta in castigliano a Madrid dal titolo: *Quijote*.

Ho riportato volutamente queste parole del famoso Spagnolo perché chi volesse scrivere, a suo rischio, qualche pagina di storia, fosse spinto a fare un esame di coscienza prima di cominciare.

Io credo di non avere trovato in me colpa alcuna in queste fatiche. Ho scritto prima di tutto per me stesso, credendo, così, di fare meglio il mio compito di prete e, man mano, nascendomi il desiderio di comunicare queste cose ai miei paesani coltivatori di pesche, di frumento, di viti, di ulivi e di ciliegie, di stamparle, per quanto le mie modeste risorse permettessero.

Le cose dette qui non sono mie, anzi di mio non c'è niente. Sono cose dette da studiosi, professori, pensatori, pubblicitari. Io ho fatto solo un lavoro di ricerca accurata e, per la verità come sempre, un poco faticosa, per comprendere, sistemare, in modo che tutto fosse chiaro alla mia mente un poco lenta, per evitare di avere capito male o di citare male, come qualcuno ha fatto dei miei

scritti (dalla premessa del mio ultimo libro, *Carmelitani in Sicilia del 1600*).

Entreremo con modestia aprendo un piccolo spiraglio con discrezione per prendere viepiù consapevolezza di una parte della grande storia, piccolo rivolo, che collegandosi al gran fiume, s'apre all'orbe terracqueo.

Ma faremo il cammino inverso: dal mare grande per arrivare al ruscelletto delle nostre terre.

Questo metodo potrebbe contribuire a sfatare la parvenza d'isolamento culturale e dell'emarginazione, rendendoci, di un tutto, un po' protagonisti, e contribuire a far più bella e santa la terra che ci ricetta.

Oggi si privilegia la cooptazione di manovalanze di robusta cromatura superficiale, di cultura imparaticcia, montanara, arrampicatrice, insufficiente, che aborrisce la ricerca scientifica, per nulla erudita.

Questo vale tanto per le tante attuali gestioni del “patrimonio” chiesastico, per tanti “laici di chiesa”, opportuna-



mente obbedienti e docili, di facile connivenza, quanto per le gestioni pubbliche, dove un certo potere “laico” de-responsabilizza il servizio e s’accompagna di una servitù che alloggia al piano di sotto del piano nobile del “palazzo” del potere, infingarda e indolente che privilegia il cortile alla piazza.

Giovanni Horozco de Covarruvias de Leyva.

Fu vescovo di Agrigento dal 1594 al 1606. Era nato a Toledo nel 1544 da nobile famiglia.

Opere: Diego vescovo *Veterum numismatum collatio cum his, quae mofo expediuntur* (1591), ma la sua opera principale è *Variae evolutiones ex jure pontificio, regio et caesareo* (1552).

El Greco il pittore ritrasse Diego e Antonio più volte nell’*Entierro* del Conde de Orgz (1586). Sebastian fratello di Giovanni sacerdote (1539-1613) autore di un’opera famosa, il *Tesoro de la lengua castellana o española* (161), dizionario dedicato a Re Filippo III che ne era orgoglioso e, come suo fratello, degli *Emblema*.

Sebastian padre di Giovanni scrisse una trentina di opere.

Alonso Beato (Toledo 1500-Madrid 1591) agostiniano, consigliere di Carlo V e di Filippo II, scrittore di singolare fecondità e purezza di lingua. Nipote di don Diego e Antonio Covarruvias, grandi giuristi, che dalla Spagna si recarono al concilio di Trento, dove Diego brillò per la sua dottrina accanto al cardinale

Buoncompagni, poi diventato papa col nome di Gregorio XIII.

Nel 1565 seguì lo zio Diego Rodrigo Covarruvias, vescovo di Segovia. Lì ebbe la ventura d’incontrarsi con S. Teresa e S. Giovanni della Croce. Quando S. Teresa, a Segovia, volle fondare il monastero, le fu vicino e quando il 19 marzo del 1574 le monache presero ossesso della casa fu proprio lui a celebrare la prima messa, comunicando S. Teresa e le sue compagne.

Santa Teresa lo ricorda nel libro delle fondazioni: *Faceva quanto poteva per noi*. Per due anni dal 1588 al 1591 ospitò nella sua casa i padri carmelitani a Segovia, per la fondazione di un convento. Si confessava da San Giovanni della Croce e *Un giorno manifestando l’aspirazione a diventare vescovo, il santo padre Giovanni gli rispose che non stava bene... Poi lo fecero vescovo di Agrigento dove ebbe molte sofferenze...*. La testimonianza è di suor Maria di S. Giuseppe diretta a Segovia dal Santo.

Ad Agrigento il vescovo tentò una radicale riforma, ma gli interessi economici, di prestigio e di parte lo ostacolarono: *por ser gente aspera et incorreggibile! Heretici!*. Il vescovo Giovanni tornò in Spagna nel 1606. Il 20 maggio 1609 mandò al Generale dell’Ordine del Carmelo un documento nel quale descriveva la relazione che ebbe con Santa Teresa. Questo fu il suo ultimo scritto importante rimasto inedito per quasi 200 anni. Morì l’anno dopo, il mercoledì 23 giugno 1610, dopo quattro anni un mese e 20 giorni di episcopato dal suo ritorno in Spagna. Aveva sessantasei anni.

L’amore per le lettere sarà un tratto caratteristico del vescovo durante la sua permanenza in Sicilia (Manduca, vedi: Mongitore, Mirabella, Mazzuchelli).

Scrisse *Tratado de la verdadera y falsa profecía*, 1588; *Paradoxas christianas contra las falsas opiniones del mundo*, 1592; *Consuelo de los afligidos*, Agrigento 1605; *Doctrina de principes ensenada por el santo Job*, Valladolid 1605; *Origines et principios de las letras*; *Arte de la memoria*; *Emblemas morales*, 1589 importante, tradotta anche in latino.

Sebastiano Bagolino (1562-1604) di Alcamo, il traduttore, era un latinista, un disegnatore, un poeta e un musicista. Verso la fine del 1595, Horozco chiese a Bagolino di venire ad Agrigento per lavorare alla traduzione degli emblemi e vi rimase un anno. Era stato prima al servizio di Francesco II Moncada, principe di Paternò e conte di Caltanissetta, ma troncò la sua carriera repentinamente per la morte del suo protettore nel 1592. Francesco Moncada, capitano generale dell’esercito del Regno di Sicilia, morì a 23 anni, nella battaglia di Adernò contro i turchi. Era figlio di donna Luisa de Luna e Vega e padre di don Antonio Moncada d’Aragona.

Haedo.

Fra Diego de Haedo, zio e nipote, ambedue monaci benedettini. Il primo nato a Santander inquisitore di Aragona, di Catalogna e Valenza, vescovo di Agrigento prima di Orozco, arcivescovo di Palermo gli ultimi 19 anni (1589-1608). Palermo fu il privilegiato osservatorio per capire ciò che succedeva nel Nordafrica. Si dedicò pazientemente a compilare, con un elenco di testimoni, storia e geografia di Algeri; a indagare sulla vita usi e costumi dei pirati barbareschi e sulla condizione dei prigionieri cristiani e degli schiavi.

Fu ragguagliato soprattutto da tre testimoni che furono compagni di sventura di Miguel de Cervantes Saavedra autore de *Don Chisciotte*. Così compose una documentatissima opera su ciò che succedeva in Nordafrica. Fece compilare l’opera a suo nipote che preparava come successore nella sede di Palermo. L’opera, *Topographia e historia general de Argel*, fu finita nel 1604 ma fu pubblicata nel 1612, dopo la morte dello zio, a Valladolid.

Girolamo Graciàn.

Nacque a Valladolid nel 1545; suo padre era segretario di Carlo V e Filippo II, sua madre era Giovanna Dantisco, figlia dell’ambasciatore di Polonia. Direttore spirituale di S. Teresa d’Avila e suo collaboratore nell’opera della riforma carmelitana. Espulso dall’Ordine, andò a Roma per disculparsi, non ottenne nulla. Dopo 7 mesi andò a Napoli e di lì in Sicilia. Nell’Isola si fermò nove



mesi, novembre 1593-agosto 1594 (in Italia 8 anni).

Per entrare tra gli agostiniani (eremiti di Centuripe) il 12 agosto 1593 Gracian presentò al priore degli agostiniani di Catania un documento del Provinciale Agostiniano P. Vincenzo di Marsala del 22 luglio 1593 dato a Caltanissetta dal convento della Grazia. Abbiamo la dichiarazione del Priore degli Eremiti di S. Agostino di Catania, Taddeo Guzman, che riporta il permesso del Provinciale.

Graziano pensò prima di indossare l'abito agostiniano, di tornare a Roma dal papa. Imbarcatosi a Gaeta per Roma, la nave fu assalita da una galea turca di pirati che di notte assalì Gaeta, poi attraccò a Napoli con estrema sicurezza come se fosse a Biserta o Tunisi.

Mi spogliarono e un turco impresse la croce nella pianta dei piedi con un ferro rovente. Di notte assalirono Gaeta, poi attraccò a Napoli con estrema sicurezza come se fosse a Bizerta o Tunisi, distrussero molte imbarcazioni poi salparono alla volta di Torre del Greco e di Castellammare del Golfo. La resistenza dei cristiani era quasi nulla; cristiani che poi si sentono tanto vanagloriosi da dire che le nostre galere non corrono alcun pericolo!

Un commerciante venuto da Trapani, fratello di un rinnegato, maggiordomo del Pascià, sparse la voce che conosceva Graziano - forse lo aveva sentito predicare - e che per lo meno valeva sei mila scudi. Graziano annotò più tardi nel suo libro le parole che andava dicendo: "Il

parrino - li chiamano così i sacerdoti in Sicilia - il parrino pensava di tornarsene libero al suo paese, crepi ai ferri, che è spagnolo: gli spagnoli hanno assoggettato la Sicilia, la nostra terra!"

Queste righe che Graziàn riporta fanno intendere che c'era già una larga fascia di siciliani, della borghesia e della nobiltà, che avrebbe fatto a meno del dominio spagnolo. Può essere anche che il malcontento dei siciliani sia venuto alle sue orecchie. Le diverse congiure e rivolte che scoppiarono qualche decennio dopo (1647-1650) (nel 1650 si accarezzò anche l'idea di coronare per il Regno di Sicilia il duca Luigi Moncada, già di nostra conoscenza), finirono tutte con drastiche decapitazioni e forche (cfr. Santi Correnti, *La Sicilia nel Seicento*, Torino, 1976, pp. 21ss.).

Fu venduto per 1500 ducati = 500 onze = 250.000 Euro. L'11 aprile 1595 il Pascià di Tunisi firmò la lettera con cui veniva liberato; giunse a Genova.

Secondo Haedo, nel 1580 ad Algeri risiedevano 6.000 rinnegati. Il francese padre François Dan, vissuto ad Algeri nei primi decenni del 1600, ci informa che nella città, su una popolazione di 100.000 persone vi erano 25.000 schiavi e 9.000 rinnegati tra uomini e donne. Tunisi, città con meno abitanti, ospitava 4.500 rinnegati e 10.000 schiavi cristiani provenienti da tutta Europa.

Ritroviamo Graciàn ad Agrigento, ospite nel palazzo vescovile del conterraneo Giovanni Horozco. Il 7 novembre è a Licata, priore del nuovo convento

da costruire accanto alla chiesa che custodisce l'arca di S. Angelo (Capitoli di fondazione).

Graciàn dice di avere scritto, assieme per altri santi, una *Vita di S. Angelo*. Il convento faceva capo alla provincia di S. Angelo di Licata, dove probabilmente fu compilato il testo della Bolla Sabatina che compare proprio in Sicilia nel primo quarto del quindicesimo secolo.

Clemente VIII proclama il 1600 Anno Santo e Fra Graziano scrive un volume-guida al Giubileo. A Roma s'incontrerà di nuovo con Giovanni Horozco. Possiamo pensare che, con certezza, Horozco ebbe tra le mani il "vademecum" di trecentocinquanta pagine, pubblicato per l'occasione, dal titolo *Trattato del Giubileo dell'Anno Santo del P. M. F. Girolamo Gratiano carmelitano*. Questo prezioso e gustoso libro uscì nel novembre del 1599 in italiano. Per l'edizione spagnola non si fece in tempo.

Probabilmente fu composto durante l'ultima permanenza dell'Autore in Sicilia. Partì da Roma per Genova e nei primi di agosto partì verso la Spagna. Nel luglio 1607 andò alla volta di Bruxelles alternando la vita eremitica con la predicazione, scrivendo e lavorando soprattutto alla beatificazione della Madre Teresa di Gesù, cosa che riuscì a vedere, prima di morire, per Paolo V, il 24 aprile 1614. Morì a Bruxelles il 21 settembre 1614.

Giuseppe Adamo



Il giovane studente di Ravanusa, Ignazio Sciascia, riceve dal Presidente il labaro del Club con i migliori auguri per la sua esperienza di "Scambio Giovani" a cura del Club Valle del Salso per l'anno 2018-2019.

Il Rotary Club incontra il Teatro deliano con gli "Amici per Di(a)letto"

Già nella primavera del 2016 l'Associazione Culturale Teatrale "Amici per di(a)letto" di Delia aveva dimostrato la sua sensibilità nei confronti delle iniziative socio-umanitarie promosse dal nostro Rotary Club Valle del Salso. Infatti, rappresentando al Teatro Regina Margherita di Caltanissetta la commedia brillante in dialetto *Schetta nun t'appi e maritata t'appi* di L. Riccobene, hanno garantito il ricavato – con spiccato senso di generosità – alla Rotary Foundation.

In seguito, su iniziativa personale, abbiamo voluto dare vita ad un incontro di "caminetto" con la Compagnia, ospiti presso la sala Corsi dell'Azienda del nostro socio Aldo Bancheri. Era, per tutti noi soci, la possibilità di conoscere più a fondo gli obiettivi che la Compagnia teatrale deliana intende centrare e lo spirito che li motiva, con solerzia e costante cadenza, a rappresentare opere di un certo interesse sul piano del recupero della parlata locale e di storie e situazioni sociali relative al passato della nostra gente.

La serata si è rivelata molto partecipata da noi soci cui è stata riservata un'affettuosa e calda accoglienza dal presidente di "Amici per di(a)letto" e nostro socio, Eugenio Salvaggio. La sua cordialità ed il suo entusiasmo si sono rivelati contagiosi ed è stato piacevole ascoltare del suo interesse, fin dall'età scolare, nei riguardi del teatro dialettale e brillante dell'autrice Riccobene, attraverso il quale, insieme a numerosi bambini, ha potuto maturare abilità espressive oltre ad affermare il proprio Io e conoscere l'evoluzione sociale dei suoi paesani.

"Oggi, presiedere quest'Associazione", ha ribadito Salvaggio, "è per me motivo di orgoglio e con grande senso di responsabilità intendo condurre avanti i nostri nobili obiettivi".

Gli stessi sono stati, poi, ampiamente illustrati dalla stessa Lina Riccobene, tra l'altro consorte del nostro socio A. Bancheri,

presente in sala con un nutrito gruppo di attori, giovani e meno giovani della Compagnia di cui è autrice e regista e che si sono esibiti per i rotariani.

Gli attori Denis Vitellaro e Lina Alaimo hanno dato vita alla rappresentazione del primo atto della commedia brillante *Arri e catarri* divertendo e sorprendendo i presenti per la loro brillante prestazione.

E' stato gradevole ascoltare, da Lina Riccobene, delle finalità ed obiettivi da lei proposti e condivisi dal Direttivo dell'Associazione che si muove in ambito culturale. "L'Associazione" – ha tenuto a ribadire la Riccobene, "si è costituita per promuovere anche iniziative culturali quali la presentazione di libri di Autori, di mostre e di estemporanee; incontri con Autori di Teatro e Registri; l'attivazione di un laboratorio teatrale per bambini e adolescenti; l'allestimento di spettacoli di cabaret; la costituzione di un Gruppo Folkloristico di balletti siciliani; dibattiti e contraddittorio; serate musicali e animazione teatrale nei cortili del paese".

Ha inoltre soffermato l'attenzione dei rotariani sul principale obiettivo che motiva il loro operato: promuovere la cultura del dialetto siciliano (deliano) come Lingua, mantenerne l'uso e la parlata e promuovere il teatro amatoriale come possibilità di investire il proprio tempo libero, dal lavoro o dallo studio, sulla conoscenza, sulla cultura teatrale, sul divertimento sano e sulla



possibilità di sperimentare e vivere il senso di amicizia, di appartenenza e di comunione di intenti col gruppo teatrale, nonché promuovere la conoscenza dell'Associazione e del suo Gruppo Teatro in Sicilia e fuori dell'ambito regionale, onde contribuire alla salvaguardia del patrimonio linguistico dialettale della nostra regione.

Infatti sovente la Compagnia si è portata in tournée in Canada presso la collettività di emigrati siciliani...e deliani. Ha ancora sostenuto la necessità di "impegnare" le fasce più giovani, dall'età da 6 a 20 anni, in corsi di formazione e recitazione, nella lingua dialettale e con conseguenti allestimenti di spettacoli, onde garantire alle stesse il senso dell'appartenenza, dell'identità e della sicilianità che sempre vanno mantenute, nonostante i cambiamenti e le evoluzioni sociali e culturali".

Infatti, notevole divertimento ha procurato, e grande interesse ha suscitato, la performance di due giovanissimi attori degli Amici per Di(a)letto: Mattia Genova e Graziana Adamo, rispettivamente di 11 e di 12 anni di età, che hanno rappresentato per intero un dialogo tratto dalla commedia brillante "*Li jardi-na siccaru e li munnizzara 'hiuriru*" e che sono risultati di straordinaria bravura e disinvoltura.





Il nostro Club e l'Interact partecipano alla "Festa dei Popoli" a Delia

Anche quest'anno il nostro Club e l'Interact hanno partecipato alla "Festa dei Popoli" che si celebra a Delia, paese a forte connotazione emigratoria e immigratoria. La Festa è organizzata dalla Caritas diocesana, dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Caltanissetta e dal Centro di ascolto per immigrati "Marianna Amico Roxas" di Delia con la collabora-

zione della parrocchia Santa Maria d'Itria, della parrocchia Santa Maria di Loreto e con il patrocinio del Comune di Delia. Tante altre associazioni, tra cui, appunto, il nostro Club e i giovani dell'Interact, hanno contribuito con propri stand alla riuscita della manifestazione. I due club hanno messo in evidenza l'azione più che secolare del Rotary

per favorire la comprensione tra i popoli e la pace, con progetti di dimensione mondiale, quali la Polio Plus per giungere alla eradicazione totale della poliomielite in tutto il mondo (siamo ormai alla fase conclusiva di un progetto che ha richiesto ingenti finanziamenti), con gli ambasciatori di pace e con lo scambio di gruppi di studio.



Attività INTERACT



Seminario sui disturbi alimentari in età adolescenziale



Donazione uova di Pasqua



Serata delle Associazioni Giovanili a Sommatino



Progetto Super-ABILE e progetto Stella-ACT: Mercatini di natale





Attività INTERACT



Assemblea distrettuale a Palermo



